Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Lunedì 5 ottobre — 1914 — Lunedì 5 ottobre — Numero 275

Biblioteca Com. ... Città

OFFENSIVA FRANCESE ALL'ALA SINISTRA E NELLE ARGONNE

La linea dei forti a sud di Anversa sfondata dai tedeschi

Un successo germanico contro i russi presso Augustow

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

L'azione offensiva tedesca, che era riuscita a progredire durante i due ultimi giorni nella regione di Roye, è stata — secondo il comunicato francese odierno — arrestata. Alla loro volta gli alleati hanno ripreso l'offensiva su parecchi punti. Assistiamo così ad un ennesimo tentativo da parte delle forze anglo-francesi di aggirare l'ala estrema avversaria per staccarla dal resto dell'esercito costringendo quest'ultimo a ripiegare su tutto il fronte. Questi attacchi da parte degli alleati, alternati ai frequenti violentissimi contrattacchi tedeschi sopra un sol punto per sfondare la linea avversaria, costituiscono la caratteristica dell'azione che da tanti giorni si combatte nella regione fra Noyon e Arras e che sola potrà, prima o dopo, decidere le sorti dell'urto immane.

Altri leggeri progressi sono annunciati dai francesi all'est delle Argonne e nella Woevre meridionale.

Nell'attacco contro la piazzaforte di Anversa lo Stato Maggiore germanico annuncia nuovi notevoli successi; la linea esterna fortificata è stata sfondata dai tedeschi che si sono impadroniti dei forti e delle ridotte intermedie a sud-est di Anversa: in tal modo gli assalitori avrebbero aperto una breccia per la quale potrebbero portare la loro offensiva contro la linea interna dei forti e contro la città stessa.

Dal teatro orientale della guerra giunge notizia di un successo ottenuto dai tedeschi contro il terzo corpo d'armata siberiano e il 22.o corpo d'armata che facevano parte dell'ala sinistra degli eserciti russi provenienti dal Niemen.

La lotta si è svolta presso Augustow e sarebbe continuata per due giorni.

Secondo un comunicato del comando della piazza di Königsberg 3000 prigionieri e 18 cannoni sarebbero caduti nelle mani dei prussiani.

Il «Corbureau» ungherese annuncia che i russi sono stati respinti su tutta la linea dei Carpazi: solo in un punto le forze austriache, inferiori di numero, sono state costrette a ritirarsi e un distaccamento russo si è spinto così in Ungheria, nel distretto di Maramaros.

Nello scacchiere bosniaco gli austriaci annunciano di aver preso l'offensiva all'intento di liberare il territorio del Sangiaccato dagli invasori serbo-montenegrini.

Due brigate di montenegrini sono state battute dopo due giorni di accanito combattimento e hanno dovuto ripiegare fino alla frontiera meridionale.

L'attacco ad Anversa

La linea esterna dei forti sfondata dai tedeschi

BERLINO 4, mattina — IL GRANDE STATO MAGGIORE COMUNICA DAL GRANDE QUARTIERE GENERALE:

NELLA OFFENSIVA CONTRO ANVERSA SONO CADUTI PURE NELLE NOSTRE MANI I FORTI DI LIERRE, DI WAELHEM, DI KONIGSHOYEKT E LE RIDOTTE INTERMEDIE. CI SIAMO IMPADRONITI NELLE POSIZIONI TRA I FORTI DI TRENTA CANNONI.

LA BRECCIA FATTA NELLA CINTURA ESTERNA DEI FORTI PERMETTE DI PORTARE L'OFFENSIVA CONTRO LA LINEA INTERNA DEI FORTI E CONTRO LA CITTA.

Nessun forte occupato secondo notizie francesi

PARIGI 4, ore 7,42. — *La battaglia continua accanita al sud delle posizioni del campo trincerato di Anversa. I tedeschi sono stati respinti presso il forte di Konigshoyekt. Un altro combattimento è impegnato presso Deinz. I tedeschi hanno tentato un attacco su Termonde che però è riuscito infruttuoso. I belgi hanno fatto saltare un ponte. Un Taube ha volato sopra Anversa lasciando cadere sulla città parecchie migliaia di manifestini in cui si chiede che i belgi cessino dal combattere per gli interessi russi e inglesi e si promette che se Anversa capitola, i belgi saranno felici. Il pubblico ha manifestato grande ilarità alla lettura di questi manifesti piovuti dal cielo. L'aviatore tedesco è stato salutato da una raffica di* shrapnells.

I tedeschi hanno impiegato per bombardare il settore sud di Anversa i cannoni Howilzers *da 28 centimetri le cui piattaforme si trovano ad Elewyt e ad Hofstade, ma essi hanno ottenuto scarso risultato. Le batterie belghe hanno subito ridotto al silenzio l'artiglieria nemica. I treni blindati dei belgi rendono grandi servizi arrecando perdite enormi al nemico. Nessun forte è stato seriamente occupato. Il solo accidente grave da segnalarsi è l'esplosione di una polveriera, ma i danni sono stati immediatamente riparati. I belgi compiono numerose ricognizioni in aereoplano sui campi dei tedeschi. La situazione generale nel Belgio resta sempre favorevole. Il corrispondente del* Daily Mail *assicura che molti edifici di Bruxelles sono stati minati, fra i quali il palazzo del principe arcivescovo di Liegi. Si teme assai che quando i tedeschi saranno costretti a partire commettano gravi eccessi. I tedeschi a Meerbek avevano appena finito di costruire un ponte sul fiume Tyle, quando fu aperto contro di essi un vivissimo fuoco. Il ponte fu subito distrutto.*

ERNESTO RAGAZZONI

Truppe anglo-francesi insieme coi belgi?

AMSTERDAM 3, ore 12 — *Le truppe inglesi e francesi stanno ora cooperando con quelle belghe intorno ad Anversa. Questa notizia è pubblicata dal* New Rotterdamschische Courier *il quale scrive che il congiungimento fra le truppe inglesi, francesi e belghe è ora completo cosicchè i tedeschi sono ora interamente chiusi in un cerchio di ferro così che si potrebbe piuttosto parlare di assedio dei tedeschi che di assedio di Anversa. Le truppe francesi secondo quel giornale comprendone anche un corpo di algerini.*

Secondo notizie da altra fonte i tedeschi non sono riusciti a fare altri progressi in direzione di Anversa; essi anzi avrebbero sofferto molte perdite. Il loro attacco si svolge sopra un fronte di 50 Km. dalle rive della Schelda a Saint Amands. Al forte Broeschem grossissime artiglierie sono state piazzate.

Contrariamente alle notizie prima divulgate, Termonde sembra rimanere nelle mani dei belgi, poichè i tedeschi l'hanno riattaccata l'altra notte ma furono respinti.

Lierre fu bombardata di nuovo ieri, ma tutti gli abitanti ne erano fuggiti.

I tedeschi tentarono di prendere d'assalto il forte di Konigshoyekt ma furono respinti. Ebbero molti soldati uccisi sotto i forti di Waelhem la cui guarnigione bruciò numerosi mucchi di paglia, facendo così credere ai tedeschi che il forte era in fiamme.

Degli aereoplani volarono sopra i forti e sopra la città su cui furono lanciate migliaia di circolari che offrivano amicizia alla popolazione. Contro gli aereoplani si sparava da ogni parte. Contro un altro aereoplano tedesco si alzò a volo un biplano belga e un emozionante duello si svolse sopra la città. Sfortunatamente l'aviatore belga era armato soltanto di un rivoltella, mentre il tedesco aveva una mitragliatrice, cosicchè il belga fu costretto a ritirarsi e cominciò un volo plané. *Il tedesco lo seguì fino a che gli* shrappnells *dei forti non misero a repentaglio la sua audace discesa. Allora egli si risollevò e scomparve nella direzione donde era venuto. L'intera popolazione ha assistito al combattimento.*

IN FRANCIA

Ripresa dell'offensiva francese all'ala sinistra

Progressi nelle Argonne e nella Woevre

PARIGI 4, sera — IL COMUNICATO DELLE ORE 15 DICE:

1.o) ALLA NOSTRA ALA SINISTRA, DOPO AVERE RESPINTO TUTTI GLI ATTACCHI NEMICI, ABBIAMO RIPRESO L'OFFENSIVA SU PARECCHI PUNTI. SUGLI ALTRI LE NOSTRE POSIZIONI SONO SENSIBILMENTE MANTENUTE.

2.o) AL CENTRO NULLA DA SEGNALARE FINO ALLE ARGONNE.

NELLE ARGONNE ABBIAMO RESPINTO IL NEMICO VERSO IL NORD.

NELLA WOEVRE MERIDIONALE ABBIAMO PROGREDITO, MA MOLTO LENTAMENTE.

3.o) ALL'ALA DESTRA (LORENA E VOSGI) NULLA DI NUOVO.

Il comunicato tedesco

Situazione invariata

BERLINO 4, mattina — IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNZIA DAL GRANDE QUARTIERE GENERALE 3 OTTOBRE, SERA:

SUL TEATRO DELLA GUERRA IN FRANCIA NON SI SONO VERIFICATI CAMBIAMENTI ESSENZIALI.

Gli scontri sanguinosi sulle rive della Mosa

Replicati attacchi alla baionetta

BORDEAUX 4, ore 12. — *I giornali di stamane pubblicano il seguente dispaccio:*

« Il 26 del mese scorso l'esercito di Metz riuscì ad attraversare la Mosa presso i campi di Les Paroches. Il nemico però non continuò per lungo tempo la sua marcia in avanti, perchè lo stesso giorno accorsero delle truppe francesi che raggiunsero i tedeschi nella vallata dell'Aire, e dopo un vigoroso combattimento li respinsero sulla Mosa. Durante la giornata del 27 a nord di Verdun il nemico si manteneva sulla sinistra del fiume. Era intenzione del nemico di abbandonare Verdun e di molestare la retroguardia dell'esercito francese che operava nel centro delle Argonne al nord di Reims. Fino dall'alba le ferrovie della Woevre condussero notevoli forze tedesche ai piedi delle alture della Mosa. Queste truppe operavano nella regione di Briey. Esse venivano a molestare i gruppi che già si trovavano colà per un attacco generale e per passare la Mosa dinnanzi a Consevoye. Il combattimento durò tutta la giornata. Quando i cannoni tacquero, durante la calma, specialmente di notte, dagli avamposti si sentivano le conversazioni del nemico. Non si poteva restare a lungo in quella posizione. Bisognava dare un attacco decisivo. Il 27 fin dalle prime ore del mattino il nemico diede segni di attività generale. Alle 9 si videro reggimenti tedeschi che attraversavano la pianura di Othain. Essi dovevano percorrere due chilometri in un torrente completamente scoperto. Malgrado perdite considerevoli il nemico a mezzogiorno era giunto a Copes. Colà esso si nascose improvvisamente nelle trincee che aveva preventivamente scavate. Rimase così fino a pomeriggio inoltrato. Appena un elmetto spuntava dalle trincee tedesche, subito delle fucilate partivano da parte nostra, ed altre fucilate rispondevano. Durante queste avvisaglie avanzammo di qualche metro. La perdita di soldati non fu rilevante. Tuttavia la giornata non doveva terminare senza un grande combattimento. Improvvisamente al cadere della notte, al suono delle trombe, si avanzò un reggimento tedesco seguito da un secondo, poi da un terzo. In meno di un minuto le trincee erano coperte di fucili. Il nemico veniva ad attaccarci alla baionetta.

— Mitragliatrici pronte al fuoco!

Una prima linea di avversari cadde decimata da una raffica di proiettili, ma una seconda la surrogò; anch'essa subì la stessa sorte della prima. Altre linee di nemici si succedevano sempre, e sempre seguivano la stessa sorte.

— Alla baionetta, caricate!

Allora lungo uno spazio di 300 metri appena vi fu un cozzo spaventoso di uomini contro uomini. I francesi si portavano addosso ai tedeschi, li colpivano colle baionette e con i calci dei fucili. Il nemico indietreggiò ritirandosi nelle trincee. La nebbia scese al calare della sera. Essa contribuì a far cessare il sanguinoso combattimento. Più tardi, quando scese la notte, nel buio, nemici e amici non riuscivano a distinguersi. Non si vedeva dove fossero le linee francesi e dove le linee tedesche. Le truppe non si rendevano più conto di nulla. Improvvisamente si udì uno squillo di tromba: era il segnale della radunata. Le nostre truppe si riunirono lasciando con rammarico il teatro di questo sanguinoso combattimento ad arma bianca, che era durato tre ore. La speranza dei tedeschi di attraversare la Mosa era completamente delusa, e le nostre trincee erano state portate avanti di qualche centinaio di metri.

EUGENIO DE BENEDETTI

Poincairè visita le truppe

BORDEAUX 4, sera — Sin dall'inizio delle ostilità il presidente della Repubblica Poincarè aveva espresso l'intenzione di visitare gli eserciti e di portare loro le sue felicitazioni, ma gli era stato fino ad ora impedito dalla necessità di presiedere ogni giorno il consiglio dei ministri e dal desiderio dell'autorità militare la quale non giudicava favorevole il momento per l'attuazione dei suoi progetti. Poichè oggi le circostanze permettono questo viaggio. Poincarè è partito nel pomeriggio da Bordeaux in automobile per recarsi al grande quartier generale accompagnato dal ministro della guerra Millerand e dal presidente del consiglio Viviani.

Nello scacchiere orientale

Fra Russia e Germania

Un successo dei tedeschi contro l'ala sinistra russa

BERLINO 4, mattina — IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNCIA DAL GRANDE QUARTIERE GENERALE 3, OTTOBRE SERA:

IL TERZO CORPO D'ARMATA SIBERIANO E PARTE DEL 22.o CORPO DI ARMATA, CHE SI TROVANO SULL'ALA SINISTRA DEGLI ESERCITI RUSSI AVANZATISI DA OLTRE IL NIEMEN, FURONO SCONFITTI DOPO UNA ACCANITA LOTTA DI DUE GIORNI PRESSO AUGUSTOW. SONO CADUTI NELLE NOSTRE MANI OLTRE DUEMILA PRIGIONIERI NON FERITI E NUMEROSI CANNONI E MITRAGLIATRICI.

Tremila prigionieri e 18 cannoni catturati

KOENIGSBERG 4, sera — IL COMANDO GENERALE DI KOENIGSBERG FORNISCE I SEGUENTI PARTICOLARI COMPLEMENTARI CIRCA LA VITTORIA SUI RUSSI ANNUNCIATA IERI: I RUSSI FURONO COMPLETAMENTE SCONFITTI. NELLE DUE GIORNATE DI COMBATTIMENTO DELL'UNO E DUE OTTOBRE ESSI PERDETTERO TREMILA PRIGIONIERI E DICIOTTO CANNONI TRA CUI UNA BATTERIA DI ARTIGLIERIA PESANTE, NUMEROSE MITRAGLIATRICI E VEICOLI A CAVALLI.

Fra Austria e Russia

La presenza dei russi nel distretto di Maramaros

BUDAPEST 1, mattina — IL «CORRESPONDENZ BUREAU» UNGHERESE PUBBLICA:

LE TRUPPE AUSTRO-UNGARICHE RESPINSERO I RUSSI SU TUTTI I PUNTI. SOLTANTO UN DISTACCAMENTO RUSSO A OKOLMEZO RIUSCI' A SPINGERSI FINO AD HOSSZUMEZO NEL DIPARTIMENTO DI MARAMAROS ESSENDO IN QUESTA REGIONE LE NOSTRE TRUPPE INFERIORI DI NUMERO.

La comparsa del colera in Austria

VIENNA 4, mattina — *Il* Correspondenz Bureau *pubblica:*

Si sono constatati oggi in Austria sei casi di colera.

Si tratta di individui della Galizia o provenienti dalla Galizia.

Fra Austria e Serbia

Due brigate montenegrine battute in Bosnia

ROMA 4, sera — L'addetto militare dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria ricevette il seguente telegramma in data 4 ottobre dal comandante dell'esercito nello scacchiere serbo:

Le forze serbo-montenegrine, penetrate nella Bosnia orientale ci determinarono a distaccare forze mobili in questo territorio estraneo al teatro delle operazioni principali decisive.

La prima azione iniziatavi è già terminata con pieno successo. Due brigate montenegrine, la quinta agli ordini del generale Bukovic e la quarta sotto il generale Rajevic furono completamente battute dopo due giorni di accanito combattimento e ricacciate a Foca (sulla frontiera del Sangiacato). Le due brigate come prese da panico si ritirarono al di là della frontiera; esse dovettero abbandonare tutti i loro treni comprese le provvigioni abbastanza importanti di cui si erano impadroniti in Bosnia.

Durante l'azione nella sezione settentrionale della guerra balcanica, fuoco un battaglione serbo fu fatto prigioniero da mezzo battaglione austro-ungarico. Alcuni serbi fatti poscia prigionieri raccontano che i serbi assicurarono un premio di 10 mila franchi a colui che farà prigioniero il comandante di quel mezzo battaglione austro-ungarico vittorioso che è slavo meridionale.

Il fatto che i montenegrini furono già respinti oltre la frontiera contrasta singolarmente coi loro bollettini di vittoria che avevano annunciata la caduta imminente di Serajevo.

La guerra nelle colonie

Scaramucce a Tsing Tao

Gli effetti delle mine

TOKIO 3 (ufficiale) — *A Tsing Tao un aereoplano tedesco ha tentato due volte di attaccare una nave giapponese senza risultato. Un aereoplano giapponese ha lanciato bombe contro un pallone frenato che era rimorchiato verso Tsing-Tao. Si ignora se il pallone è stato danneggiato. I forti e le navi tedesche bombardano costantemente l'esercito giapponese che prepara lentamente il suo prossimo grande assalto contro Tsing-Tao.*

Si annuncia che uno spazzamine giapponese toccò una mina affondando; un secondo fu danneggiato. Vi sono quattro morti e 19 feriti.

I giapponesi affondarono un destroyer *tedesco.*

Le ostilità continuano con vigore: esse consistono principalmente con un duello d'artiglieria. Le navi da guerra nel porto appoggiano attivamente i forti tedeschi.

L'incrollabile fede del popolo inglese

sull'esito della guerra

LONDRA 4, sera — *L'Agenzia Reuter dice: La fine dei primi mesi di guerra trova l'Inghilterra più decisa che mai a continuare la guerra fino a che non sarà stata raggiunta una conclusione assolutamente soddisfacente.*

I giornali esprimono queste decisioni in modo unanime ed entusiastico.

Quantunque l'ulteriore risultato della guerra sia stato considerato sempre come fuori dubbio, il cambiamento nella situazione dopo la battaglia della Marna e l'attuale svolgimento della battaglia dell'Aisne ha prodotto il maggior piacere: tuttavia i giornali riconoscono che il compito degli alleati può essere più formidabile di quello che non sia stato pensato finora, ma dichiarano che i mezzi per realizzarlo saranno trovati anche se l'Inghilterra sarà costretta ad impegnare tutte le riserve.

L'accorrere sotto le armi delle reclute per il nuovo esercito ordinato da Lord Kitchener continua. Nel distretto militare di Lichfold, comprendente sei contee, si sono arruolati quarantamila uomini. La contea di Staffordshire tiene il primo posto con 16.000 uomini, ossia con una media di 200 arruolati per settimana. Il modo unanime col quale i sindacati operai aiutano la formazione del nuovo esercito è stato dimostrato con la pubblicazione da parte di un comitato riunito delle principali organizzazioni del lavoro di un appello agli ex sottufficiali per esortarli ad arruolarsi di nuovo. I giornali rilevano che più a lungo durerà il conflitto e più si estenderà e si consoliderà l'organizzazione dell'Inghilterra come grande potenza militare. Questo sarà uno dei risultati più notevoli degli sforzi tedeschi.

La questione economica sociale

nei rapporti colla guerra

PARIGI 4, mattina — Paul Leroy Beaulieu ha fatto all'Accademia delle Scienze Morali e Politiche, una comunicazione riguardo alla questione economica e sociale nei rapporti colla guerra attuale. Su 17 miliardi di esseri umani, 847 milioni sono impegnati o subiscono la guerra. Bisogna poi aggiungere gli stati neutrali i quali sono obbligati su piede speciale di guerra, e alcuni che sono anche mobilizzati.

Dal punto di vista degli effettivi, confrontando quelli tedeschi e quelli francesi, non bisogna considerarli basandosi sulla popolazione del 1914 che è di 40 milioni di francesi e di 66 milioni di tedeschi, ma secondo le classi chiamate a servire, cioè quelle da 20 anni fà a questa ultima epoca. La popolazione francese è di 39 milioni e quella della Germania è di 52. Non vi è dunque la disuguaglianza che si dice. Dopo avere studiato la questione del blocco che mercè lo potente flotta dell'Inghilterra mette la Germania di fronte ad enormi difficoltà per procurarsi le materie necessarie per gli armamenti e per la sua alimentazione, Leroy Beaulieu ha concluso che la durata della guerra richiede più forza morale che forza economica. Egli in fine ha fatto un quadro delle risorse inesauribili della Russia.

La polemica "Echo de Paris,,-"Resto del Carlino,,

La Francia non ci cerca: l'Italia farà da sè

Risposta al signor Jean Herbette

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

ROMA 4, sera (C.) — L'*Echo de Paris* concede al *Resto del Carlino* il lusso di una polemica che può essere utile a chiarire un punto ancora dubbio delle nostre relazioni colle potenze amiche.

Jean Herbette, in un articolo intitolato *Francia e Italia*, scrive:

« L'ultima manovra della Germania e dell'Austria-Ungheria è stata resa pubblica da un giornale di Bologna ed ha superato in impudenza tutte le altre. Essa consiste nel raccontare che la Francia ha offerto al governo italiano, per deciderlo a prendere parte alla lotta, una cessione di territorio in Tunisia. Gli inventori di questa storiella sperano che l'opinione pubblica italiana rimarrà tanto delusa da non potervi credere, e che nascerà da ciò una certa acredine tra i francesi e gli italiani. Essi hanno fatto i conti senza pensare all'intelligenza politica degli italiani, ai quali i minareti di Gabes non nascondono le cupole corazzate di Pola, e senza pensare allo stato di spirito dei francesi, i quali non cercano affatto di trascinare l'Italia in una guerra ».

L'illustre pubblicista, che occupa uno dei primi posti tra gli studiosi di politica estera in Francia, ha per una volta tanto preso un granchio. Il fenomeno è così generale e umano che non ci reca eccessivo stupore. In questa materia, più che in ogni altra, chi non ha mai peccato getti la prima pietra. Il granchio del signor Herbette ha due corna: primo che noi ci siamo prestati a lasciarci manovrare dall' Austria-Ungheria e dalla Germania; secondo che il *Resto del Carlino* abbia raccontato ai suoi lettori che « la Francia ha offerto all'Italia la Tunisia ».

Non è colpa nostra se il signor Herbette non è solito a leggere attentamente i giornali italiani, e siamo perfino disposti a concedere modestamente che non è colpa sua se i giornali italiani non hanno la virtù di legare troppo la attenzione del signor Herbette.

Il *Resto del Carlino* si è occupato due volte delle voci che correvano su trattative italo-francesi per la Tunisia. Sarà bene che l'illustre pubblicista le sottoponga a più minuta e calma lettura. Una prima nota apparve nell' edizione del pomeriggio del 21 settembre 1914 che, accennando a « certe vociferazioni » che tendono a « fare apparire l'Italia assolutamente immobilizzata al seguito della Francia » e alle offerte che si diceva facesse l'Austria pel Trentino, scriveva:

« Dunque, secondo certe voci che corrono, la neutralità avrebbe acquistato « un valore sul mercato internazionale « e Austria e Francia ne disputerebbero « l'acquisto offrendo l'una il Trentino « (e su questa « voce » sono d'accordo « le varie versioni), l'altra un qualcosa « di imprecisato che potrebbe essere una « rettifica del confine alla valle di Tenda, una rettifica del confine fra Tripolitania e Tunisia, e perfino, secondo « alcuni megalomani... la Corsica.

« Da parte dell'Austria, aggiungono « alcuni, si potrebbe avere niente di meno che una... rettifica del Confine all'Isonzo.

« Come si vede, le « voci » accennano « in generale a compensi di carattere « strategico o geografico; solo col Trentino e con la Corsica sarebbero soddisfatte delle aspirazioni nazionali italiane, ma non occorre aggiungere che « queste offerte sono ancora più inverosimili che assurde.

« Ma l'assurdità raggiunge a dirittura « il colmo quando si sussurra della cessione di Tunisi all'Italia. E quando si « nega, ad uno stesso tempo, l'unico particolare che potrebbe rendere di lontano, ma assai di lontano, credibile la « notizia; che cioè in cambio duecentomila italiani dovrebbero marciare in « aiuto dei francesi verso la Marna!

« E dire che tutto indica che la nostra « diplomazia non voglia, e a ragione, « guastarsi definitivamente con la Germania ».

A questa informazione sommaria, che, per il tono e per la conclusione, differiva abbastanza... radicalmente dalle induzioni che ne ha tratto il signor Herbette, si aggiungeva un'altra nota datata da Roma il 27 settembre 1914, in cui si ripetevano, non già voci vaghe e generiche, ma private e precise informazioni:

« Tagliando corto alle chiacchiere di « questi ultimi giorni, quali sono i van« taggi positivi che l'Italia si può ripro« mettere dalla Triplice Intesa il gior« no in cui si decidesse a rompere la « neutralità?

« A questa domanda sarebbe più faci« le dare oggi una risposta da Londra « che non da Roma, perchè nella capi« tale dell'Inghilterra si fucinano i più « gravi affari internazionali ».

« Sappiamo per ora una cosa sola che « riconferma molte nostre notizie dei gior« ni scorsi: che l'Italia non uscirà da que« sto stato di laboriosa preparazione a « mani vuote, ma che non ha mai tratta« to fino ad ora neppure di alcuni chilo« metri dalla nostra costa tunisina e nep« pure della più modesta questione della « delimitazione dei confini tripolini. Della Tunisia è un po' puerile trattare con « la leggerezza facilona di cui si è fatto « largo uso in questi giorni. Della dibat« tuta questione dell'oasi di Ghadames, « col suo cuneo triangolare verso il de« serto si occupa una commissione mista « dei due paesi che ora ha perfino sospe« so le sue sedute ».

L'articolo concludeva indicando qualche punto più preciso per un accordo, non solo colla Francia, ma anche colla Inghilterra e la Russia, indicandolo nel riconoscimento di una più larga sfera di influenza italiana e in un regolamento della questione abissina malamente fermata all'accordo del 1906.

Il signor Herbette non ha dunque capito lo spirito della politica generale, che informa il nostro giornale, e non ne ha capito la nota particolare.

Noi comprendiamo benissimo la constatazione che egli aggiunge subito dopo:

«Del resto, nei giornali che ci giungono da Roma, non si accenna affatto al sentimento che porta gli italiani verso la Francia, nè a quello che li allontana dall'Austria. Andate a persuadere gente che ragiona, con un patriottismo ardente e con un acuto senso della realtà, che il miglior mezzo di aumentare la grandezza dell'Italia è quello di avere mire sulla Tunisia!».

Il patriottismo italiano, di cui il signor Herbette si mostra ammirato, è proprio così: non desidera di pencolare nè dalla parte della Francia nè da quella dell'Austria!

Quanto alle mire sulla Tunisia è un'altra cosa. Il patriottismo italiano, a cui vorremmo avere la pretesa di inspirarci con una coerenza che non ha bisogno di nessun consiglio, neppure se viene da una capitale provvisoria come Bordeaux, ha di mira sopratutto gli interessi italiani; e se deve servire a qualche cosa vuole servire esclusivamente l'Italia.

Noi abbiamo sostenuto e sosteniamo — a proposito della guerra europea — che il massimo e più urgente problema italiano è la risoluzione dei problemi adriatici che includono un atto di rivendicazione etnica, in accordo con la nostra più pura tradizione del Risorgimento, e sono un provvedimento di assoluta necessità politica qualora l'Italia voglia essere coerente al suo fato sul mare.

Non abbiamo avuto esitazioni a rivolgere a questo scopo tutti i nostri sforzi, di pubblicisti e di italiani; non ci siamo commossi quando il conte Andrassy e il ministro Delcassé ci offrirono la «pelle dell'orso» e abbiamo sdegnosamente protestato ad ogni offerta di «mancie competenti» che apparisse qua e là sui giornali dell'una o dell'altra potenza. L'Italia non ne ha bisogno, ed è stata piuttosto solita ad offrirne, come nel '59 per Nizza e Savoia, che non a pretenderne. L'Italia attende che la sua ora scocchi ed essa sarà allora abbastanza forte per realizzre il suo programma con aspra e ferma tenacia, senza speculare sulla debolezza dell'uno nè sugli aiuti degli altri, decisa a giungere sino in fondo perchè la Patria, e soltanto la patria, lo esige.

E' verissimo: noi abbiamo posto con crudezza il nostro problema verso l'Austria in un momento in cui questa poteva far sventolare lo spettro della fedeltà ad una alleanza «che essa aveva strappato per la prima»; noi abbiamo chiesto e chiediamo la guerra (altro che manovre!); ma non abbiamo mai adulato la Francia e specialmente quella Francia di pubblicisti brillanti, di «panflettisti» superficiali e di patriottardi in pantofole che ci hanno insultato all'epoca della guerra di Tripoli — come se non erriamo ha fatto lo stesso signor Herbette — e ha sempre pronte le velenose punte della gelosia e i ripicchi verso i «cari amici di Italia».

Le nostre adesioni toccano, in caso, le basi più profonde dello spirito francese, quei ceti popolari e borghesi dove le ragioni del sangue non sono state ancora avvelenate dal piccolo egoismo elegante dei professionisti dello spirito dosato nelle colonne dei giornali. E' per rispetto a questa più intima comunanza di sangue e di educazione che noi ci rifiutiamo di rispondere alle insolenze delle cosidette sfere superiori.

*

Più comico è il signor Herbette quando scrive nel suo stesso articolo:

«Ma se il patriottismo degli italiani li fa piegare verso un intervento militare contro l'Austria-Ungheria, il nostro interesse non esige affatto che noi li spingiamo dalla parte verso la quale propendono. E' una grande responsabilità morale quella di indurre una nazione amica a fare la guerra, ed è anche un danno materiale da affrontare perchè l'Italia non può prendere parte alla guerra senza che il nostro commercio, con essa, ne risenta un forte contraccolpo».

L' egoismo sottile del politicante si smaschera in queste righe e sgraziatamente si accentua nei periodi seguenti:

« Se l'esito finale del conflitto fosse dubbio noi potremmo dimenticare queste gravi convenienze; ma esso non lo è. Un proverbio inglese al quale bisogna perdonare la forma un po' brutale, dice giudiziosamente: « *Non prendete mai soci quando potete trarci di impaccio da voi soli* ». L'associazione del resto non avrebbe avuto che uno scopo ben limitato agli occhi nostri: quello di unire gli sforzi contro l'Austria che è già vinta dai serbi, schiacciata dai russi, e paralizzata sino nell'Adriatico dalla flotta franco-inglese. Se si tratta di aprirne la successione, la cosa è già fatta. Se si tratta di disporne, è sul Reno o sull'Oder che la cosa si farà ».

Il signor Herbette tende a sostenere senza riguardi la tesi che la Triplice intesa non ha più bisogno dell'Italia, e che non ne ha bisogno in modo speciale la Francia, la quale ha stravinto i tedeschi come i russi hanno stravinto gli austriaci.

Beati loro!

Noi, però, non avevamo bisogno del beneplacito del signor Herbette per muoverci, nè miravamo precisamente a trarre di impaccio chi può farlo da solo. Tutt'altro! La storia non ci ha assegnato il compito del pronto soccorso come non ci assegnerà domani quello di becchini. Sappiamo anzi benissimo, se questo può far piacere al signor Herbette, che se l'Inghilterra può avere comunità e identità di interessi a vedere l'Italia padrona assoluta dell'Adriatico da Trieste a Valona, la resistenza maggiore contro di noi la avremmo ineluttabilmente trovata, il giorno della decisione, da parte degli slavi alleati della Francia, più ancora che da parte degli austriaci suoi nemici dichiarati; e nessuno si è mai illuso di avere calmato, col nostro atteggiamento più che benevolo di neutralità, i vecchi sospetti e gli irranciditi malumori di certi circoli francesi, per cui ogni progresso dell'Italia è una stilettata al cuore.

Tronchiamo con le ultime parole del signor Herbette:

« Può esser vantaggioso, agli interessi particolari dell' Italia, l' intervento del governo di Roma, ma è quasi indifferente per la soluzione del conflitto europeo ». Ora è soltanto questa soluzione che ci interessa: « Come dunque sospettarci di volere imporre gli orrori della guerra ai nostri amici d'Italia? ».

Ci dispiace di non poter riconoscere nel signor Herbette nessuna autorità e nessuna efficacia di potere imporre o meno gli orrori della guerra agli « amici d'Italia ». Qualunque cosa egli desideri o voglia, non sarà da lui che il Governo italiano troverà le ragioni positive o contrarie per agire. Egli può dunque dormire tranquillo i suoi sonni. Non solo nessuno in Italia pensa di scroccare sulla pelle dei soldatini rossi e grigi le coste della Tunisia, ma nessuno neppure è sospetto di una influenza qualsiasi a nostro riguardo.

Noi siamo in proposito così spregiudicati che non gli vogliamo neppure far notare la *gaffe* di sventolare i panni sporchi di casa e di intorbidare l'orizzonte in un momento in cui più che mai è necessario — *in Francia* più che in Italia — rinfoderare le vecchie acredini personali, le proprie private fobie, e pensare seriamente a cooperare con la forza multanime della nazione. Crede sul serio, il signor Herbette, di avere recato un beneficio alla Francia lanciando contro l'Italia i suoi quattro bizzosi periodi che partivano da una informazione falsa — presa a rovescio nel nostro *Resto del Carlino* — e che arrivavano ad una conclusione pretenziosa che aveva l'aria di dare consigli ad un popolo intero?

Lasciamo a lui, e ai suoi compatrioti, ogni giudizio in materia. Quanto a noi continuiamo seriamente nella nostra strada.

Un commento del 'Giornale d' Italia,

Commentando l'articolo dell'*Echo de Paris*, il *Giornale d'Italia* gli nega importanza e così scrive:

« L'effetto della nostra neutralità comincia forse ad essere già commentato in Francia; sicchè agli entusiasmi del primo momento subentrano — come del resto fu tale in politica — i freddi ragionamenti a base di interessi. Ora è possibile che il desiderio della Francia, di vedere l'Italia in conflitto contro l'Austria, sia in questo momento meno acuto, mentre è invece possibile che un tale desiderio si sia fatto più acuto nella Russia. Gli stati d'animo delle nazioni belligeranti sono formati successivamente dagli avvenimenti guerreschi. Ora, essendo diminuita la pressione tedesca in Francia per avere l'esercito francese validamente arrestato l'invasione nemica, e avendo potentemente cominciato a farsi sentire la pressione russa sulla Germania dopo le gravi sconfitte subite dall'Austria, è perfettamente logico che i francesi sentano meno vivo, che nei primi giorni della guerra, il residerio dell'appoggio militare italiano all'economia generale del conflitto europeo. E' invece possibile che, essendo venuto per la Russia il momento del massimo sforzo, dovendo coi proprii eserciti terminare di battere l'Austria e possibilmente di invadere la Germania, il concorso delle armi italiane contro gli austriaci sia più desiderato dai russi che dai francesi.

Un ex ufficiale lascia Spezia a bordo di un sottomarino per far la guerra per proprio conto!

SPEZIA 4, ore 21.30 — Un ex ufficiale italiano è fuggito dal cantiere della *Fiat San Giorgio*, di costruzioni marinare, a bordo di un sottomarino in allestimento con otto uomini, per andare a fare la guerra per conto proprio. Si ignora dove il sottomarino si trovi in questo momento e se ne attendono notizie da un momento all'altro.

Il sottomarino era di medie dimensioni, quasi completamente finito, attendeva il collaudo. Era stato commissionato al Cantiere dalla Russia.

Il suo equipaggio normale avrebbe dovuto constare di sedici uomini.

La versione romana

Su questo strano fatto da Roma si hanno queste informazioni ufficiose:

La Ditta Fiat San Giorgio di Muggiano ha ieri alle ore 17 informato il comando in capo di Spezia che un sommergibile che trovasi in allestimento nel proprio cantiere è ieri stesso improvvisamente partito per ignota destinazione approfittando di una uscita dal cantiere per alcune prove della stazione R. T. Il sommergibile di cui trattasi, a quanto viene asserito dalla Ditta, completamente sprovvisto di armi, sarebbe comandato da un impiegato della Ditta stessa e con l'equipaggio costituito da 15 persone fra ingegneri e operai della Fiat San Giorgio. Esso era stato costruito per conto di una potenza estera che, in seguito allo scoppio della guerra, non aveva potuto ritirarlo in omaggio alla neutralità dichiarata dall'Italia e i direttori della ditta costruttrice avevano dato al ministero della marina formale assicurazione che non avrebbero acconsentito l'allontanamento senza preventivo assenso ministeriale.

Il Ministero non appena avuta notizia del fatto, ha impartito immediate disposizioni per la ricerca del sommergibile. Il ministro della Marina pertanto ha dato incarico al segretario generale vice ammiraglio Nicastro di recarsi a Spezia per procedere ad una severa inchiesta, e contro coloro che risulteranno responsabili saranno presi severi provvedimenti senza pregiudizio delle sanzioni nelle quali essi possono essere incorsi a sensi delle leggi penali in vigore.

Come la banca tedesca

ha asservito l'Italia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 4, sera — Su questo tema la *Vita italiana all'estero* ha iniziato una interessantissima serie di articoli, dall'ultimo dei quali stralciamo i seguenti dati che riguardano la Banca Commerciale, le società anonnime, il commercio e le informazioni.

L'articolo incomincia con queste constatazioni: Dal momento in cui la Banca Commerciale dovette arrestarsi nell'azione intrapresa specialmente nei riguardi della Banca di Albania e delle concessioni nell'Asia Minore, come faremo noi per sostituirle data la impreparazione degli istituti italiani? Dalla nostra premessa appare che mentre l'elemento bancario deve essere uno degli strumenti più potenti che lo Stato ha a sua disposizione per dirigere, secondo i proprii fini la politica internazionale, in Italia invece è accaduto il contrario: E' il governo che è diventato inconsapevolmente strumento della Banca e quel che è peggio della Banca italiana di nome, ma sostanzialmente straniera. Ciò posto, il valore della nostra partecipazione al capitale della Banca di Albania e i pretesi compensi nell'Asia Minore debbono essere guardati per lo meno come azione di italianità sospetta perchè dipendenti dall'opera di un istituto effettivamente tedesco e del quale la Germania si è costantemente servita per il nostro asservimento economico e morale.

E' evidente dunque il pericolo che l'Italia riesca a fare, non i suoi interessi, ma quelli della Germania. L'opera germanica è dovuta ad un metodo di azione altrettanto semplice quanto meravigliosamente efficace, ed è basato sopratutto sulla quasi incontrastata dominazione delle società anonime le quali, mentre rappresentano un esponente di prosperità e nel loro sviluppo forniscono uno degli indici economici più sicuri, rappresentano gran parte delle forze vive del paese.

Queste società in Italia sono abbastanza numerose. Al 31 dicembre 1912 ammontavano a 251. Il loro valore alla fine del gennaio 1913 era il seguente: capitale netto 2,945.500.000, valore di borsa 3,799.800.000 pari ad una situazione del 29,10 per cento. Queste cifre, riferite nel *Progresso Economico* dall'on. Colaianni, non corrispondono esattamente, come avverte l'*Economista* secondo una pubblicazione del Credito Italiano. Le Società per azioni esistenti in Italia sarebbero 793 delle quali 245 quotate in Borsa con un capitale di 3,898.174.048.

Nessuno ignora che i mezzi più comuni usati per questo scopo sono i rapporti e le rappresentanze. Così, mediante compensi di piccole somme, non pochi negozianti hanno deposto nelle casse della Banca le loro azioni delegandola a rappresentarli, obbligando la propria volontà nelle mani della Banca Commerciale stessa. Ne è seguito che si è venuto così strugendo ogni buona amministrazione e la Banca, fortunata accentratrice, ha disposto come ha voluto dell'economia nazionale, ha fatto in Borsa la pioggia e il maltempo, producendo ogni tanto quei formidabili sbalzi pei quali sfuggono i risparmi del popolo italiano a vantaggio della finanza.

*

Non meno efficaci sono stati i sistemi adoperati per favorire il commercio e l'industria della Germania in Italia. L'enorme potenza di cui dispone la Banca Commerciale è impiegata a favorire con tutti i mezzi e con qualunque sistema la vendita in Italia dei prodotti germanici, col duplice scopo di escludere dal mercato nostro quelli di altre provenienze e di impedire l'espansione pericolosa delle nostre industrie e dei nostri commerci all'estero. A tale scopo la Banca fa normalmente e a condizioni di favore il servizio bancario di tutti i commercianti e industriali germanici che fanno affari in Italia prestando ai medesimi un appoggio incondizionato, mentre accorda ad essi grandi facilitazioni per la parte del credito. La Banca Commerciale consente che i commercianti italiani delle ditte germaniche ottengano dei fidi e paghino la merce acquistata con ogni comodo a lunga scadenza. Qualunque ditta tedesca voglia impiantarsi in Italia o qualsiasi società italiana infeudata alla industria germanica sono sicure del favore della Banca Commerciale che à l'abitudine di raccomandare ai proprii clienti l'acquisto di determinte merci e di prodotti germanici. Infatti, quando una ditta, una società, una impresa italiana abbisognano di una macchina qualsiasi o di una fornitura di materiale, indicono un concorso e chiedono le offerte dei produttori importanti per approfittare dell'eventuale concorrenza, si vedono arrivare una lettera che raccomanda loro la scelta di una determinata casa germanica o legata ad interessi germanici. E questa forma di raccomandazione è apparsa molte volte come un *ultimatum* il quale sembra voglia porre questo dilemma: Date la commessa o concludete affari con la ditta che vi si raccomanda perchè in caso contrario vi si negherà il credito e vi si chiuderanno in faccia gli sportelli.

*

Secondo il Borgatta la Germania ha importato da noi nel quinquennio 1907-11 per una media annua di 525 milioni di merci, mentre nello stesso periodo di tempo la importazione dell'Inghilterra, che pure fornisce all'Italia la quasi totalità del carbone è stato di una media di 500,4 e quello della Francia di 304,4. Sono cifre eloquenti tanto più che in questi ultimi tempi la cifra delle importazioni germaniche è stata di molto superata. L'importazione di materiali elettrici in Italia è fatta da tre sole società tedesche, la *A. E. G.*, la *Siemens* e la *Prown Boveria* sostenute e incoraggiate strenuamente dalla Banca Commerciale. In Italia vi è una sola Banca tedesca, la Banca Commerciale, tutte le altre sono sue filiazioni.

Crediamo opportuno, dice la *Rivista degli italiani all'estero*, dare un breve cenno del sistema delle cosidette informazioni riservate e confidenziali. Quando la Banca Commerciale crede necessario di ridurre a miti consigli qualcuno che si attenta di porre in non cale le sue raccomandazioni, non solo gli nega i credito, ma provvede in guisa che non trova più in nessuna altra banca il credito stesso. A questo scopo servono le cosiddette informazioni riservate e confidenziali che insidiano la stessa vita economica del negoziante ribelle e lo costringono a chiedere grazia. Con le *fiches* di informazione tutte le Banche del mondo intero vengono messe sull'avviso e diffidate di fare affari con coloro i quali per l'uno o per l'altro motivo sono incorsi nella malvolenza dei dominatori della Banca Commerciale, e si comprende che chiunque sia colpito da questa misura si trova perduto. Si tratta come si vede di un sistema il quale sfugge per il modo stesso come viene fatto al controllo della legge, alle sanzioni penali, e financo al marchio rovente della pubblica disapprovazione. Rimane persino talvolta ignorato dalle sue vittime le quali, senza saperne le cause, ne avvertono gli effetti inquantochè si sentono lentamente avvolte da una densa caligine di sospettosa diffidenza, si vedono respinte e perseguitate da quegli stessi dei quali avevano la maggiore fiducia. Le *fiches* sono stampate, non firmate, redatte con parole convenzionali. Alcune servono a segnalare gli amici, vale a dire gli obbedienti ai quali si può e si deve accordare il credito e l'appoggio, le altre invece valgono a scomunicare i nemici, cioè i disobbedienti ai quali si deve non solo negare qualsiasi credito, ma fare la guerra con tutti i mezzi, ed è una guerra feroce senza quartiere combattuta mettendo in campo tutte le forze disponibili. Comciiano a circolare voci nelle Borse, nelle succursali, nelle città, nelle agenzie dei paesi, nei pubblici mercati, seguono pubblicazioni di notizie tendenziose e false addirittura specialmente all'avvicinarsi delle liquidazioni di fine mese. Si negano rapporti sui prestiti e sui titoli di quelle aziende che si debbono e vogliono distruggere, oppure castigare. Con questi e analoghi mezzi si sparge il discredito sulle aziende, si provoca il panico, si determina il crollo.

Quando la Banca Commerciale prende di mira un tale nessuna forza può sostenerlo e la gente di Borsa che si attentasse a fare ciò, si vedrebbe negare ogni appoggio, credito e persino riporto su qualsiasi altro titolo della sua clientela e pertanto dovrebbe affrettarsi a capitolare per non avere chiusa qualunque via nell'avvenire.

Finis Austriae

"Ora o non più!,,

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 4, sera — (C) - Non vogliamo imitare Kosciuzko. Ripetiamo soltanto il giudizio di un eminente uomo di stato ungherese. L'ex presidente del Consiglio ungherese, il conte Kuen Hedervary, qualche giorno prima che si decidesse la battaglia austro-russa innanzi alle mura di Leopoli, disse ad un giornalista queste precise parole: «Tutto dipende dall'esito di questa interminabile battaglia. Saprà il nostro esercito difendere le posizioni di Leopoli? Se vi riuscirà, allora avremo una fondata speranza di un buon andamento di tutta la campagna; se no, bisognerà esclamare con dolore: «Finis Austriae».

Ormai è passato un mese intero, anzi è proprio oggi un mese da che Leopoli cadde in mano dei russi. La sentenza fatale dell'uomo di stato ungherese incomincia ad essere conosciuta e, più, **sentita** da tutti i popoli, anche da quelli che abitano la duplice monarchia. E che il motto latino, che racchiude e esprime il crollo di un mondo storico mirabilmente longevo non sia soltanto una frase, ce lo dimostra oggi nella «Vossische Zeitung» Enrico Freidjung, l'amico intimo del conte Aherenthal, scrittore austriaco fra i più noti ed i più commentati (e qualche volta anche troppo). Lo storico illustre dell'Austria di Francesco Giuseppe per la prima volta parla del suo Paese con tono accorato: «Si dice che l'Austria-Ungheria nei campi di Galizia ha fatto gloriosamente il suo dovere, dovere assai arduo per la superiorità numerica schiacciante del nemico russo».

Il Friedjung, rivolgendosi ai tedeschi e chiedendo l'aiuto del fulmine di guerra germanico, dice candidamente: «Anche secondo le notizie del nostro annuario militare, l'Austria Ungheria può mettere in campo solo tre milioni di uomini di fronte a sette milioni di russi. E' interesse tedesco che l'esercito dell'impero germanico accorra in aiuto dell'esercito austro-ungarico, poichè i russi sono più vicini a Breslau e alla Slesia in genere che a Vienna....».

Quasi ciò non bastasse, l'ultimo numero della «Frankfurter Zeitung» ha una corrispondenza da Vienna, in cui si fa un quadro dell'indescrivibile panico da cui fu presa la capitale austriaca nell'apprendere la verità sulla sorte di Leopoli. Il corrispondente della Gazzetta di Francoforte osserva che tutti i diplomatici degli innumerevoli caffè di Vienna sono molto pessimisti riguardo all'esito finale malgrado tutte le infinite vittorie annunciate continuamente da tutti i giornali *di Vienna*.

In Austria-Ungheria serpeggia il malcontento e la sfiducia nell'esercito molto più di quanto non appaia dalle stesse corrispondenze che riceve la stampa italiana da Trento, da Trieste o da Vienna. E il miglior modo di persuadersene è leggere i giornali tedeschi, i giornali più interessati dopo gli austriaci a sostenere la pubblicare che la tranquillità regna in Austria. L'importanza della caduta di Leopoli non mi pare sia stata apprezzata secondo il suo incalcolabile valore politico. Certo, non vogliamo seguire i nostri colleghi della Russia che, inneggiando al successo dell'esercito imperiale moscovita, dicono: « Gli eserciti austro-ungarici sono finiti, non esistono più dopo la caduta di Leopoli ». Ma è altrettanto certo che in Italia nessuno, dopo gli avvenimenti di Leopoli, ha avuto il coraggio dell' ex presidente del Consiglio ungherese. Da noi si trovano ancora molte persone, specie negli ambienti delle cosiddette classi dirigenti più responsabili, che credono ancora alla invincibilità austro-ungarica, all' incrollabile salvezza del colosso Danubiano. Da queste persone si ricordano, con facile erudizione storica, tutti i pericoli superati dalla duplice monarchia; da esse però non si tien conto affatto dei due principali rivolgimenti interni subiti dall'Austria Ungheria negli ultimi trent'anni: il movimento pangermanista (*Los von Rom*, cioè *los von Habsburg*) e il terribile movimento slavo. Da quelle persone non viene calcolato, come si dovrebbe il contraccolpo rivoluzionario antistatale, anche nell'interno della duplice monarchia, delle vittorie serbe del 1912-13. Da quelle persone, infine, appunto perchè impegnate a misurare le ripercussioni di una sconfitta austro-ungarica in una guerra contro la Russia, non può essere capita in tutta la grandezza delle sue conseguenze la caduta di Leopoli.

Con ciò non intendiamo già di dire che « l'Austria non esiste più militarmente ». Non vogliamo farci delle illusioni soverchie: chè sarebbe pericoloso in questo momento, nè ci piacerebbe si ricordasse, spropositando, la storia di Maramaldo. Solo diciamo che l'Austria si è dimostrata capace di sostenere l'urto degli slavi fuori confine: è venuto il tempo che gli italiani del Regno difendano l'italianità delle sponde adriatiche non solo non difese dallo Stato austro-ungarico, ma slavizzate per ordine dello *Ballplatz*. Oramai è tempo che gli italiani, consci della propria forza, sicuri della propria preparazione militare e certi che i supremi diritti nazionali potrebbero essere violati irreparabilmente dai vincitori dell' Austria-Ungheria, rompano finalmente la neutralità oramai troppo protratta e difendano quell'italianità che l'alleata Austria non volle proteggere dalla valanga slava.

Ora o non più!

La vera civiltà

Civiltà latina?

Quale?

Latino l'*hidalgo* cencioso ma tronfio, vanitoso delle sue mani senza calli; latino il rumeno che nega agli ebrei il diritto di possedere terre e li abbandona alle furie dei contadini.

Civiltà germanica?

Quale?

La razza d'oltre Manica si presenta al concorso come quella tra il Reno e l'Oder.

E poi, di quale tempo?

Fra tante civiltà in contrasto, che ognuna pretende soffocare le altre, mi pare che tutti perdiamo di vista quella che si chiama semplicemente — la Civiltà.

Chi mai potrà dire quanto della civiltà francese che ammiriamo è dovuto al sangue, alla educazione, al genio tedesco? E quanto della tedesca che riveriamo venne in Francia come germe, come idea, come esempio? Mostratemi le forbici così arrotate da tagliare nettamente i due campi, le bilancie che pesino con tanta esattezza, e ditemi sopratutto qual'è il Padre Eterno che possa, con tanta sicurezza, scomunicare un popolo e dire: il ventre tuo sarà sterile, il tuo cervello non partorirà più.

Perchè parlare di colori?

Non si può parlare che di luce e di oscurità e se oggi, com'è evidente, il volto d'Inghilterra e di Francia traspare più invaso di luce, mentre quel di Germania opaco resiste, chi potrà mai giurare che la sorte non cambierà?

Lasciamo il popolo eletto alla Bibbia d'un tempo. La Bibbia di oggi non conosce popoli chiamati e popoli maledetti. Non esiste missione dei popoli. Ogni popolo ha la stessa missione: realizzare l'ideale che urge entro l'umanità e la conduce, dolorosa e quasi invita, a destini sempre più grandi, ad una presa di coscienza sempre più profonda della libertà e autonomia umana.

G. A. Borgese, col suo consueto ingegno, ha così bene descritto l'oscuramento della coscienza tedesca negli ultimi quarant'anni, che ogni particolare sarebbe di troppo. Egli ha ben fatto a ricordare la Germania di Lessing e di Lutero, degli Schlegel e di Goethe, di Marx e di Nietzsche, l'ultimo.

Questa Germania, è vero, ha qualche cosa in comune con quella di Guglielmo II. Avete mai conosciuto due fratelli somiglianti di viso e dissimili di spirito, uno intelligente l'altro ottuso, uno buono l'altro malvagio? E' uno stesso color degli occhi, una stessa curva di naso, le stesse fossette che s'aprono col riso, le stesse grinze che si incavano colla riflessione, ma, come dire?, ogni lineamento è trasfuso da una luce interna in un significato diverso ed opposto, e il sorriso dolce è ghigno nell'altro, l'attenzione penetrante diventa cupidigia, l'interessamento interesse, la compassione vigliaccheria. Così è delle due Germanie, quella d'un tempo e quella di oggi che ogni virtù della prima s'è mutata in un vizio nella seconda, il sentimento del dovere in durezza, il proposito d'operare in prepotenza, la religione della patria in fanatismo, la confidenza in monomania, la disciplina in militarismo.

Ora sta proprio a noi italiani — uomini della Terra dei Morti — condannati più volte e sempre risorti, condannatici più fiate e che sempre ci siamo redenti, a israeliticamente profetizzare che un popolo sarà sempre cieco, quale l'orgoglio e la fortuna l'han reso da alcune diecine di anni?

Noi desideriamo che la Germania sia sconfitta per il suo bene.

La sconfitta che ci auguriamo, con la condizione, ben inteso, di esserne anche noi causa legale ed opportuna, ce l'auguriamo non dal punto di vista soltanto del nostro interesse ma anche da quello della Civiltà.

Bisogna che i tedeschi imparino quali sono i loro limiti, che sappiano di occupare più spazio di quello che meritano. Occorre che essi siano costretti da un salutare avvertimento e tornare alle sorgenti della loro vita, che hanno calpeste e violate. Nulla di meglio per condurre a questo esame di coscienza d'una sconfitta. Una sconfitta è la liquidazione dei popoli guasti; per i popoli sani è il ritorno su se stessi, l'emenda, la salute.

Si grida contro la barbarie tedesca. Ora se oggi i tedeschi son barbari, *lo sono perchè han dimenticato di essere tedeschi.* I tedeschi materialistici, conquistatori, violatori, sostenitori della forza contro il diritto, sono la negazione del tedesco del protestantismo, del tedesco dell'illuminismo, del tedesco del romanticismo. La Germania d'oggi non soltanto non può esser confusa con la civiltà tedesca; essa deve esserne presa come la negazione, come la rinnegazione.

In realtà la Germania d'oggi si è americanizzata. Il suo lusso che ha dell'asiatico, la sua smania di comfort, il suo bisogno di fare grosso (gusto del *Kolossal*, del pasticcio architettonico di Liegnitz), il rifugio nelle ragioni del più forte, il repudio di tutte le tradizioni spirituali, non sono fenomeni tedeschi, sono fenomeni del popolo più incolto, più barbaro, più vanitoso che si conti oggi fra i popoli così detti civili, cioè l'americano.

La sconfitta che ci auguriamo potrà disamericanizzare la Germania. Non potrà abbatterla.

Storie!

Non si abbatte un popolo di quaranta milioni, con una lingua e una tradizione vive, anche se si è costretti per la quiete del mondo, a togliergli unghie e denti come ad un animale pericoloso. La Francia che nel 1869 era ben più debole della Germania nel 1913, si è rimessa in pochi anni della catastrofe del 1870 ed è tornata con le altre nazioni alla testa del mondo.

Anzi la Germania potrebbe essere svelta da una sconfitta, che se le porterebbe via l'Alsazia-Lorena e la Polonia, disgregando l'Austria, per altro farebbe gravitare verso di lei molto più fortemente di ora tutta la massa tedesca dei due stati-cuscinetto Austria e Svizzera. La perdita dell'Alsazia-Lorena e della Polonia — questi due corpi di delitto, pagati a così caro prezzo! — libererà la Germania dalle noie, dalle spese interne e dagli odi esterni che le hanno procurato. Mai la politica della forza ha avuto così dannoso insuccesso, mai si è potuto così palesemente dimostrare che oggi i popoli non si sopprimono più e che le politiche repressive non fanno che rinsaldare l'unità nazionale. I polacchi esciranno dal dominio tedesco assai più polacchi che al tempo della spartizione, e gli alsaziani avranno imparato più francese durante l'assoggettamento prussiano che durante l'unione con la Francia.

Che se poi la Germania dovesse vincere ed aggregarsi altre masse di insolubile nazionalità, il suo destino sarebbe egualmente segnato e la sua vita molto più agitata che non sia stata fin ora.

* *

Dobbiamo temer per la Frania un accesso di alterigia, una recrudescenza di *chauvinisme*, e qualche prepotenza a nostro danno, in caso d'una sua vittoria?

Io credo che un esame della civiltà francese contemporanea possa se non escluderlo, dimostrarlo difficile.

Lo spirito francese è spirito di misura e di ordine ,tale da permettere la massima libertà con la conservazione della tradizione. Esso porta sempre in sè un germe di critica e di freno che ne impedisce gli eccessi. Il colpo di oggi della Germania non ha trovato in tutto il paese un solo oppositore. In Francia non sarebbe passato così liscio.

Ci sono anche in Francia elementi di nazionalismo che porterebbero facilmente a una aggressività della politica estera; ma ci sono e ci saranno sempre elementi di freno. Il militarismo — ossia quella negazione della vita militare, per la quale lo strumento diventa il fine — non mancherebbe in Francia di sostenitori, che però sono immunizzati dai propagandisti della idea opposta. E mentre ciò non impedisce che il giorno del bisogno tutti vadano a battersi con ardore, rende impossibile quella specie di imbecillimento e di abbassamento di fronte alla sciabola del militare che i casi di Kopenick e di Saverne hanno purtroppo dimostrato essere radicati nel tedesco di oggi.

I francesi possono esser fanatici ma sono anche troppo critici per esserlo in modo duraturo ed in blocco. La Francia moderna non sarà un pericolo per la pace internazionale, e del resto, di là dalla Francia bisognerà sempre calcolare sull'onesta, alta, calma, splendida volontà seria di pace che ha dato l'Inghilterra.

* *

Vano è lagnarsi delle frasi facili, semplicistе, superficiali con le quali oggi si condanna la civiltà francese o la tedesca. Meglio è intanto rallegarci che da noi tanto nel campo che simpatizzava con la Triplice Alleata, quanto in quello che si rammaricava di non essere con la Triplice Intesa, siano sorte molte voci a ricordar che l'Italia ha fini suoi propri e non deve lasciarsi trascinare dai modesti compensi degli alleati nè dalle luculente promesse degli «intesi». I triplicisti non intendono più servilmente la Triplice. La democrazia non vuole più lasciarsi trascinare senza garanzie dalla Francia. L'Italia ha indubbiamente progredito. I fini suoi propri, che natura e storia le dettano con evidenza grande se non con coincidenza chiara, è inutile qui ricordarli, perchè tutti li hanno presenti. Ma quello che si deve ricordare, è che fini propri ce li ha anche nella civiltà e nella coltura.

Senza autonomia non c'è civiltà. E il miglior omaggio che possiamo fare alla civiltà francese e tedesca non è quello di copiarle (ripetere non è esser civili) ma quello di emularle. Chi non deplora, per esempio, quella stolta, grossolana, vile ammirazione ed imitazione della Germania e del «metodo tedesco» che invase noi, e tutta Europa del resto, dopo il 1870, cioè per l'appunto quando la Germania si imbestiava in una disciplina senza anima, in un metodo che era esteriorità, in un lavoro scientifico fatto di precisione e privo di genialità, istigando alla pazienza ed alla testardaggine e provocando dei tremendi fenomeni di mimetismo persino nei popoli più spregiudicati, come il francese e l'italiano? Chi non deplora i tristi effetti del «metodo storico» della «psicologia sperimentale», del «materialismo storico», presi, accettati, applicati in quel che essi avevano di più grossolano e di più deprimente per il carattere dell'uomo?

Una sconfitta della Germania troverà il terreno preparato. Saremo presto sbarazzati delle rovine di questi mostruosi edifici. In questi ultimi anni la superiorità del genio francese era manifesta in tutto il dominio delle idee e delle arti. Filosofia, lirica, pittura, scoltura della seconda metà del decimonono secolo e di questi primi quindici anni del secolo ventesimo, debbono quasi tutto ai francesi e pochissimo ai tedeschi. E lo sapevano i tedeschi stessi che subivano ovunque la crescente pressione delle idee e delle creazioni francesi. E lo sapevano i giovani francesi che respingevano con crescente ardore l'imposizione dei metodi tedeschi nelle università. E gli italiani.

Questo dimostra che non bastano le vittorie guerresche per imporre una civiltà. Occorre che la civiltà sia davvero superiore. Vincesse cento volte la Germania, con ciò non sarà dimostrato che Wundt vale più di Bergson, che la pittura moderna è Stuck invece di Cezanne, che la scoltura è Guglielmo II invece di Rodin.

Certamente: una vittoria in guerra presuppone sempre una qualche superiorità spirituale. Ma bisogna stare attenti a vedere chi è il vincitore e chi il vinto. La Germania del 1870 vinse piuttosto il regime di Napoleone il piccolo che la nazione francese: la quale, liberata da quel regime, si risollevò e superò la rivale. Ed ogni qual volta una vittoria di guerra non è stata accompagnata da una vittoria di spirito, non ha avuto resistenza e durata. Soltanto i popoli disfatti si soggiogano; ed è nel loro martirio di soggezione che scontano i peccati commessi, che rinsaldano le divisioni, che risanano i guasti, come è avvenuto a noi italiani, come pare stia avvenendo ai polacchi.

* *

Chi ha più da temere da questa guerra, è lo stato che non rappresenta nè una nazione nè una civiltà: l'Austria. Vincitrice non avrà forza per tener soggetti popoli così differenti e di crescente autonomia spirituale. Vinta, non potrà trattener quelli che tendono a centri minori ma autonomi di civiltà.

La conseguenza principale per noi italiani sarà l'entrata in lotta delle nuove civiltà slave. Vinca o no l'Austria e diventi essa uno stato prevalentemente slavo o lasci in libertà e autonomia le parti slave che racchiude, certamente noi dovremo occuparci dello spirito dei nostri vicini. E poichè ben costruire significa ben fondare, le lingue slave, russa e serba principalmente, dovranno essere insegnate in alcuni istituti tecnici e licei moderni. La futura e necessaria Università di Bari potrà poi servire come centro di coltura superiore delle relative letterature.

* *

Così vedo i rapporti fra guerra e coltura, così respingo il dilemma che ci si suole posare fra civiltà latina e tedesca. La civiltà è unica e il migliore modo per affermarla è quello di porsi sopra una strada propria.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Pubblichiamo con piacere, se bene in ritardo, questo articolo scritto alla fine d'agosto. La discussione in Italia sul valore comparativo delle due civiltà, la latina e la tedesca, ha ceduto luogo alla discussione, anzi alla sensazione *degli interessi italiani. E Giuseppe Prezzolini, democratico e forse pacifista, ebbe fin da allora la sensazione che interesse d'Italia fosse la guerra all'Austria.*

Ottimismo austriaco
di dubbia lega

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

ROMA 4, ore 20. — I giornali viennesi perseverano colla più incredibile tenacia a rassicurare il pubblico sull'ottimo stato militare e politico della duplice monarchia.

Questo l'ultimo titolo che abbiamo visto nel «Wiener Journal».

Interessanti sono in proposito due interviste con due ministri datate da Budapest.

Il conte Alberto Appony, dice:

«Chiunque porti in giro notizie pessimistiche sulla patria è un traditore. La situazione della monarchia non è buona solo politicamente; ma anche militarmente. Lo stesso smisurato clamore che fanno le potenze della Intesa a nostro danno negli stati neutrali è una prova dell'insuccesso completo dei loro sforzi.

Il conte Giulio Andrassy è anche più reciso e categorico.

Egli dice:

«I tentativi dei russi debbono avere questo scopo: di scendere dai Carpazi con la loro ala sinistra sui piani d'Ungheria; ma la nostra armata in Galizia è assolutamente fresca e mai fu sconfitta, è piena di slancio per la guerra! Io stesso mi sono recato nel comitato di Zemplew a 80 chilometri dal teatro della guerra e ho potuto parlare con ufficiali che non trovano parole per lodare lo spirito di abnegazione dei nostri soldati. La nostra ritirata fu dovuta all'enorme preponderanza delle forze russe. Se esse sono state finora nell'impossibilità di schiacciarci; ancor meno lo saranno in seguito. La situazione dell'arresto andrà continuamente migliorando.

La linea di ritirata dei russi diventerà più larga. Anche se non possiamo aspettarci la assoluta imminenza di una vittoria possiamo tuttavia attendere fiduciosamente l'avvenire.

I FUOCHI D'ITALIA

Di valle in valle presso il confine

(Dal nostro inviato speciale)

Primolano 4.

"Iddio li castigherà!,,

Dalla Valle dell'Astico alla Valle del Brenta, dal Pizzo di Tonezza a Primolano, attraverso l'Altipiano d'Asiago, ho voluto fare, affidandomi esclusivamente alle gambe, tutta la montagna di confine per avere notizie ed impressioni dirette del paese che potrà sentire tra non molto la canzone delle grandi artiglierie; e me ne ritorno lieto di aver rilevato dovunque un imponente fervore d'opere ed un'assoluta fiducia delle popolazioni in un auspicato domani della patria.

Sui sentieri della salita per Tonezza degli operai stanno lavorando ai fili elettrici di comunicazione a questo o a quel forte e trasportano per l'erta i pesanti pali degli attacchi. Sono affaticati; lavorano da dieci ore e non dovrebbero aver voglia di entusiasmarsi. Eppure bastano poche parole per farli prorompere in dichiarazioni e propositi precisi, taglienti, assoluti. Guardano un forte che ci sta sospeso sul capo, come per dire che è superfluo, e poi esclamano:

— Bastano i pugni.

Per i tedeschi, per quelli di là dentro bastano i pugni.

— Figli di cani, dice uno, è tanto tempo che ci stanno provocando in tutte le maniere!

I discorsi sempre di questo genere.

Una vecchia settantenne che trovo a cavar patate dalla terra magra ed arsa con una nipotina tutta bionda che l'aiuta mi dice:

— Poche patate signor, piccole e grame; brutto anno; ma se ha da venir anche la guerra che la vegne. *Di queste patate i tedeschi non ne mangeranno. No, no!*

E continua infuriandosi contro Checo Bepo, quel vecio che innanzi de morir l'ha voludo far un altro tradimento all'Italia *e assicurandomi che i* tedeschi *non possono aver fortuna perchè nel quarantotto, quando sono tornati a Vicenza, hanno profanato la chiesa della Madonna del Berico. Iddio li castigherà; e sta già castigandoli....*

Infatti il grande quadro di Paolo Veronese La Cena di S. Gregorio Magno *venne ridotto a pezzi dai soldati austriaci che commisero parecchi altri vandalismi nell'interno della chiesa.*

La vecchia raccoglitrice di patate me ne parla come se fosse cosa di ieri, cosa orrenda che non è stata ancora vendicata ma che lo deve essere.

Appena passato l'orrido della Val Gadena, un precipizio d'inferno di cui bisogna toccare il fondo per andare ad attaccare il versante, un vecchio lavoratore al forte, se la prende con i preti che sono austriacanti; e mi osserva che bisogna rispettare la religione ma che in un paese libero si può essere religiosi e non aver nulla di comune con quei preti che non sono con lo Stato. Lo Stato comanda — sono le precise parole di quel vecchio bracciante — ed il popolo non deve fare ribellazioni, *ribellioni, quando è il momento della guerra; e come non è lecito al popolo fare* ribellazioni *così lecito non deve essere ai preti che dovrebbero portare sulla veste le* stellette, *segno di obbedienza diretta al governo.*

Vi riferisco nella loro forma queste idee semplici dei montanari che rivelano, al di sopra di ogni soggezione bigotta, un profondo spirito di disciplina nazionale.

Un giovane reduce dall'Austria volle farmi sapere che un frate italiano andava aggirandosi tra i nostri operai esaltando le benemerenze dell'impero e dicendo che piuttosto di avere una guerra con l'Austria, sarebbe stato meglio ridarle subito il Veneto.

Discorsi di questo genere, fatti da religiosi, mi sono stati riferiti da altra gente, gente che va in chiesa, praticante ed osservante, per nulla incline a fare del nazionalismo anticlericale.

La sigla imperiale

Un boscaiuolo antico d'anni, decorato di una medaglia per molte benemerenze silvane, mi chiedeva la data precisa dello scoppio della guerra.

— In primavera! — azzardai io.

— In primavera! — ripetè il boscaiolo. E guardò in alto ad un bel bosco di abeti; e poi sospirò.

— Mi dispiace, bisognerà tagliare; lassù dovranno andare i cannoni.

— Chi ve l'ha detto?

— Nessuno; ma sarà così.

Quel vecchio pareva il comandante della sua zona. Aveva preso disposizioni; altre ne prenderà in breve; e se occorrerà andrà da colonnelli e da generali perchè provvedano. Egli non vuole muoversi di là. Sulla sua casa deve tuonare il cannone.

Il cannone già tuonava, mentre il vecchio mi parlava. Era il bel forte di Verena che collaudava i suoi tiri.

Oramai si è abituati al rimbombo. Dai forti austriaci si spara ogni giorno per le esercitazioni e le valli sono di quando in quando tutte piene di echi fragorosi.

Una grande attività ho notato puntando con il binoccolo dal Pizzo di Tonezza, intorno al forte austriaco sopra Luserna che imbocca la Val d'Astico. Si scavano trincee, si fanno altri preparativi ed un formicaio umano si agita in un affaccendamento continuo.

In tutto questo da fare vi è però della gente che perde il tempo. Sul fianco di una altura sopra Lavarone con pietre bianche ben visibili, in una piega del terreno rivolta verso il nostro confine in piena vista di un nostro forte, è stata disegnata una enorme sigla di Francesco Giuseppe imperatore. Tra l'uno e l'altro forte, l'uno all'altro nemico, la cifra è come una sfida. Un bell'alpino del 6.o — il magnifico reggimento della gioventù vicentina di montagna — ha già raccolto la sfida e pensa di essere uno dei primi a metter le mani su quella petrigna sigla imperiale.

La fedeltà dei sudditi di Francesco Giuseppe sta però diventando sempre più problematica. E' noto come specialmente per la propaganda antitaliana dei preti del Trentino che ci dipingono come barbari ed affamati, i campagnoli trentini abbiano per noi il più grande disprezzo, tanto che quelli prossimi al confine si divertono ad offendere la nostra gente che è nella impossibilità di rispondere con argomenti persuasivi. Ma da qualche tempo gli umori di quelli di là sono mutati.

Fino a poco tempo fa si sentiva cantare:

Con el sangue dei 'taliani
se laverem le mani;

ma ora nessuno più canta così. Una delle più tenaci canterine viene ora presso il confine a piangere ed a raccontare ai nostri che sei uomini della sua famiglia sono tutti morti in Galizia. La disgraziata piange piange e non è il sangue dei taliani *ch'essa vede sgorgare da tante ferite, ma il suo stesso sangue che è poi sangue italiano.*

I disertori austriaci

Altro segno della crescente infedeltà dinastica dei contadini trentini è la loro presenza tra i disertori che ogni giorno vengono fuori *come si dice qui.*

Non sono più soltanto quelli di Riva, di Rovereto o di Trento che si sottraggono agli obblighi militari ed alla fedeltà all'imperatore; ma vi sono ora dei villici, dei montanari che si trovano contenti di essere qui tra di noi.

Il passaggio dei disertori è commovente. Ne ho trovato dovunque, per ogni passo. Ed ognuno può raccontare una sua fuga romanzesca. Si sono arrampicati per la montagna, hanno aspettato la notte nascosti in una malga e poi hanno guardato le stelle ed hanno cercato un sentiero, il sentiero della patria più sicura. Alcuni si sono smarriti ed hanno atteso un'altra notte, ed il riluccicare delle stelle ed il rinascere delle speranze. Poi via per il dirupo, per la balza, per il bosco, via per l'Italia, per il confine che non dovrà essere più.

Quanti ne ho trovati di disertori giovani e non più giovani!

Uno ha combattuto in Galizia, in prima fila, perchè gli italiani li hanno sempre mandati sotto il fuoco più micidiale, è stato ferito tre volte e quindi internato in un ospedale. Convalescente ha avuto un permesso di tornare alcuni giorni nel Trentino da dove con le ferite ancora aperte ha cercato la via del confine.

— Mi daranno da lavorare i compatrioti italiani?

Questa è la preoccupazione del disertore.

Un altro, un giovane, alto, bruno, pensoso, impiegato in uno stabilimento di Riva, domanda a me che cosa si fa in Italia; e poi mi racconta di andare in cerca del fratello anch'egli disertore e che ha varcato il confine qualche giorno prima di lui. Intanto ha scritto ad uno zio che si trova in un paese di Lombardia per essere ospitato.

— E vi riceverà questo vostro zio?

— Si chiama Italo!

Nessun'altra risposta.

Tutti lodano il contegno del deputato socialista di Trento, dott. Cesare Battisti che, fin dai primi giorni, è venuto oltre confine, rinunciando agli interessi propri, e con una sola, sempre rifiorente speranza. Che le speranze nel fiorire e rifiorire diventino alfine aureo frutto, compenso al lungo tormento dell'attesa!

Nell'altipiano d'Asiago che se le ostilità dovessero scoppiare diventerà un obiettivo agli sforzi militari austriaci, ho atteso il vespero, con tutte le sue voci, con tutti i suoi colori.

L'anello dell'Alpe che cinge la conca divina si profilava nitidissimo nel cielo che andava smorzando le fiamme di oro antico lentamente nelle viole e nelle rose; sempre più pallide viole, sempre più pallide rose. Le campane di tutti i paesi e di tutte le contrade suonarono nello sfasciarsi della luce del giorno e salutarono le stelle d'Italia.

Linee dure di forti in agguato resistevano ancora nell'oscurarsi del giorno; vicino ad un forte brillò una piccola fiamma ed una piccola voce di bimba disse:

— Sono i soldati che si scaldano, poveretti! —

Hanno freddo i nostri uomini lassù! E si riscaldano alle fiammate dei rami profumati di resina.

Ma una più grande fiamma risplenderà presto tutti gli uomini d'Italia?

Nell'ora solenne, nella morbida conca d'Asiago, presso il confine le stelle nascenti e la voce di tutte le cose pareva dicessero di sì.

GINO PIVA

Le fortificazioni dell'Austria
al confine vicentino

VICENZA 4, sera. — L'attività dell'Austria nel preparare un'efficace difesa ai nostri confini, sembra secondo notizie che attingiamo a buona fonte, subire in questi giorni una sosta. La guarnigione di Trento è ora notevolmente ridotta. Ora non vi sarebbero più di 10 mila uomini, mentre fino a quindici giorni fa ve ne erano circa 15 mila. Numerosi reparti di truppa sono però scaglionati nei paesi dei dintorni, mentre il grosso delle truppe è raccolto ad Innsbruck e paesi vicini.

Ai nostri confini quindi è rimasto un numero d'uomini limitato ma sufficiente a fronteggiare ogni eventualità del momento.

Si conferma che in prossimità della cima del Pasubio sono stati trasportati dei pezzi d'artiglieria, usando una strada carreggiabile di recente costruzione che arriva fino in località Cosmaion. Nella zona fortificata del Pasubio, che sovrasta il Pian della Fugazza, sono state costruite delle trincee per fanteria e dei fortlizi armati di mitragliatrici e di cannoni da montagna.

Anche nell'altipiano di Lavarone, ove esiste un forte di grande potenzialità, vennero notevolmente aumentate le opere di fortificazione, particolarmente sul versante della Val d'Astico e in prossimità di Monterovere. Le trincee oramai non si contano più e sorgono in posizioni magnifiche, di modo che il tiro dei fucilieri che vi si possono raccogliere, riescirebbe di grande efficacia.

Quasi ogni giorno si presentano alle nostre autorità, nei paesi di confine, dei disertori. L'altro giorno fu tradotto a Bassano un soldato trentino, reduce dalla Galizia, ove era stato ferito e trasportato poi a Trento. Egli riuscì a fuggire e si presentò ai carabinieri di Primolano.

Fra Libri e Riviste

La Guerra d'oggi considerata come una delle Belle Arti.

E' questo il titolo di un libro che esce oggi in Bologna, del prof. Diego Ruiz, antico allievo del Collegio di Spagna e considerato da critici eminenti come uno dei costruttori più originali di sistemi filosofici. In Germania i suoi lavori sono commentati in tesi dottrinali. Sul suo originalissimo «Sistema della filosofia dell'entusiasmo» si sono scritti libri sottili ed eleganti.

In Bologna studiò, e in Bologna il Ruiz pubblica il suo libro veramente sconcertante, d'ironia e di pietà, inspirato alla grande scuola dell'«humour» britannico. Egli approfitta dell'attuale momento politico per spiegare una dottrina maturata da lungo tempo.

L'autore dopo di aver stabilito i «principi estetici» della guerra, suppone, alla maniera di Ruincey, che si rivolga ad una «Società per lo studio dell'assassinio collettivo» e spiega ed applica i «principi filopolemici» al caso attuale della guerra delle nazioni e rimane sempre nel tono sarcastisco, nè mai si distacca dall'«humour» al quale deve la sua ispirazione fondamental tutto il libro, che ha stranezze, bizzarrie e originalità. Ecco come l'autore prende commiato dai suoi lettori «Non ci diciamo addio nè salve. Ogni popolo e ogni epoca ha il saluto che merita: il saluto è la sintesi dei suoi destini. I greci dicevano «Conservati allegro!». Oggi, fra noi è abitudine dire: «sta bene!». Nè bene, nè male. «Sta nella Pace», cioè a dire «Serbati nella Vittoria!» Questo saluto bisognerà bene che si estenda rapidamente per tutte le terre d'Italia, giacchè i giorni sono difficili, le sorprese molte in questo mondo che soltanto si mostra ospitale..... quando lo domina o lo signoreggia un entusiasmo cosmogogico. E, senza sentimentalismi, senza inutili generosità, l'Italia deve guardare... alla terra, al mare ed al cielo. E' sopratutto, dentro «se stessa!». Si consulti. Si ritrovi. Si liberi di «sensation» e impari, nella testa degli altri e a beneficio dei propri pugni, che sotto le stelle, in questo basso mondo, Pace è Vittoria e «soltanto l'uomo è prossimo per l'uomo».

Il "Gesuita rosso,,
L'"Idea Nazionale,, e l'on. Calda

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 4, ore 21.30 — Sotto il titolo «*Il gesuita rosso*» nel suo numero di stasera l'*Idea Nazionale* così scrive:

«Il *Resto del Carlino* ha fatto bene a raccogliere stenograficamente il discorso pronunciato a Bologna dall'on. Calda sulla conflagrazione europea e gli interessi italiani. Se il discorso ha una mediocre importanza come avvenimento politico ne ha invece una grandissima come documento della mentalità più aristocratica e raffinata, come esempio di furberia tribunizia, che sa dare apparenza di franchezza ad un pensiero sostanzialmente ambiguo, come modello infine dell'arte di sapersi conservare le vie della ritirata. E per questo non vogliamo perderne neppure una sillaba.

«La tesi più semplice da affermare contro la guerra, l'argomento più decisivo da opporre al nostro intervento, sopratutto per un oratore socialista, sarebbero stati quelli socialisti per eccellenza: la guerra è un delitto, la guerra è un errore in tutti i casi, e ciò che vale per la guerra in genere, vale per la guerra in specie, per la nostra guerra. Se non che siffatti argomenti presentano questo inconveniente, che impegnano troppo a fondo chi li adopera: il giorno in cui, per non sopportare il peso dell'impopolarità, occorresse fare un voltafaccia, si sarebbe fortemente imbarazzati. La tesi pacifista non ammette che una sola riserva: quella della difesa del territorio. Ora può essere utile a chi brami non vedere diminuita la propria popolarità, non aspettare che questo estremo si verifichi per predicare la guerra. Senza dubbio allora egli cercherà di dimostrare che, se non materialmente, potenzialmente, la sicurezza del territorio nazionale è in pericolo, ma a nessuno sfuggirà la sfrontatezza della contraddizione. E' inutile: al momento opportuno il pacifista in via assoluta si troverà necessariamente costretto a dover sacrificare qualcosa: o la popolarità o la coerenza.

«E' dunque codesto un metodo grossolano ,da lasciare a Lazzari, a Morgari e agli altri poveri di spirito di cui abbondano le fila socialiste. Fra i più colti ed i più abili, tipo Calda o tipo Treves, vi è un altro metodo: è un procedimento molto più difficile e molto più complicato da seguire, ma col quale si raggiunge il doppio scopo di difendere in apparenza molto più efficacemente la tesi che in quel momento fa comodo propugnare e di non precludersi nello stesso tempo la via per sostenere, quando occorra, la tesi opposta. E' il sistema di discutere le cose non più in principio, ma in concreto, è il sistema del — come dicono i socialisti — *mettersi sul terreno degli avversari.*

«L'on. Calda ha adoperato a perfezione questo metodo nella presente discussione sulla convenienza della guerra. Egli ha esaminato la cosa, non da socialista, ma da italiano, anzi da nazionalista, come egli estesso ha tenuto ad affermare. Riconosciamo senza alcuna difficoltà che l'on. Calda ha la aridità spirituale necessaria per credersi capace di compiere il miracolo di un siffatto sdoppiamento di coscienza: che egli può pretendere, cioè, di spogliarsi quando che voglia dalla sua coscienza socialista e formarsene per l'occasione una perfettamente antitetica. Scrupoli di simil genere non ne esistono certo per un uomo di azione, come l'on. Calda, per un uomo cioè che, sotto il pretesto di difendere il principio della libertà assoluta, ebbe ad esaltare in Parlamento l'azione esplicata dai socialisti tedeschi a favore della riammissione dei gesuiti in Germania, facendo così contenti i clericali e gabbati i socialisti in Italia.

«Così ora, a proposito della guerra, l'on. Calda, trasportando la questione *sul terreno degli avversari*, ossia non tollerando contro la guerra alcuna pregiudiziale di principio, non irrita soverchiamente gli avversari, i quali non possono non tener colcolo all'on. Calda della concessione ch'egli implicitamente fa all'Italia di potere, ove occorra, tutelare i suoi interessi colle armi, e non disgusta i socialisti, ai quali non par vero di vedere difesa la neutralità e la rinuncia, non più coi loro logori e semplicissimi motivi ,ma cogli argomenti che potrebbe usare un ministro degli esteri.

«Senonchè l'on. Calda non perde di vista il tornaconto personale anche per l'avvenire, per l'eventualità cioè in cui la piazza reclamasse la guerra. Quando le cose non si considerano più in astratto, ma in concreto, bisogna necessariamente tener conto di un maggior numero di elementi reali, i quali sono naturalmente, come tutti gli elementi di fatto, soggetti a mutazioni. Ora basta che uno degli elementi onde risulta una determinata situazione si sposti, perchè sia giustificato il mutamento di giudizio sulla situazione. Ai furbi conviene sempre perciò trasportare il discorso dal diritto al fatto. I principi sono rigidi, i fatti sono mobili.

«Ecco perchè — conclude l'*Idea Nazionale* — l'on. Calda, arguto persipelle ha creduto di preferire alla critica socialista, che gli avrebbe imposto d'aver una opinione, la cosiddetta *critica nazionalistica*, che non compromette definitivamente l'avvenire!».

Giorgio Lorand a Forlì

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FORLI', 4, ore 21 — Oggi alle 16 nella palestra ginnastica, davanti ad un pubblico imponente, il deputato belga Giorgio Lorand ha tenuto l'annunziata conferenza su *La guerra e il diritto delle genti.* L'illustre oratore il cui discorso è stato già riportato per esteso dal *Carlino*, è stato entusiasticamente applaudito dalla folla sia al suo apparire che alla fine del discorso. Prima di uscire dalla palestra il pubblico ha emesso ripetutamente grida di Viva il Belgio, abbasso la Germania, abbasso l'Austria.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

CORRIERE SPORTIVO

GALOPPO

Corse a San Siro

MILANO 4, ore 21. — Le corse si sono svolte oggi con un tempo magnifico, davanti ad un pubblico assai affollato. Il gioco è stato animatissimo.

Premio Brunate, L. 3000, m. 2100 — Arrivano: 1.o *Voi* di sir Rholand, 2.o *L'Emigré* di razza Besnate, 3.o *Dum Dum* del conte di Sambuy.

Premio Mainate — L. 4000, m. 4000 — Arrivano: 1.o *Nuzia da Fabriano* di sir Hope, 2.o *Avia Pervia* di Marino Caracciolo, 3.o *Pyrrhus* di Frank Turner. *Neluskò* è caduto.

Premio Varedo — L. 3000, m. 1200 — Arrivano: 1.o *Apulejo* di sir Rholand, 2.o *Alzavola* di Chimelli Da Zara, 3.o *Ismail* di sir Rholand.

Premio Mombello — L. 3000, m. 1000 — Arrivano: 1.o *Tamburello* di razza Volta, 2.o *Yvonne* dei fratelli Corbella, 3.o *Golis* di sir Rholand.

Premio Trenno — L. 10.000, m. 1600 — Arrivano: 1.o *Cecilio* del principe Trivulzio, 2.o *Tronador* di razza Besnate, 3.o *Ten* di Dino Philipson. *Tartaruga*, che era in testa al plotone in dirittura, per un urto ricevuto è andato a sbattere contro lo steccato ed è caduto trascinando l'allievo fantino Cordani che lo montava. Il Cordani venne raccolto svenuto e trasportato alla infermeria. Egli ha riportato una semplice contusione ad una tibia.

Premio Mono — L. 3000, m. 1000 — Arrivano: 1.o *Talamone* del conte Della Gherardesca, 2.o *Bessières* del comm. Modigliani, 3.o *Duda* di sir Rholand.

Premio Verderio — L. 3000, m. 1400 — Arrivano: 1.o *Sspins* di razza Besnate, 2.o *Longhnore* dei fratelli Corbella, 3.o *Tamarindo* di Carlo Monti.

Senza l'incidente del premio Trenno la razza Volta apparsa già dalle ultime esibizioni in una forma invidiabile, avrebbe indubbiamente riportato la prova più riccamente dotata della riunione. *Tartaruga*, che aveva già corso bene giovedì, in evidente progresso era in dirittura padrona del campo.

TROTTO

Corse a Padova

PADOVA, 4, sera — Oggi nel pomeriggio dinnanzi ad una folla immensa nell'ippodromo di Ponte di Brenta si corsero importanti corse al trotto.

Premio Berta — 1.o *Italia* di Ossani, 2.o *Irlanda*.

Premio nazionale di Ponte Brenta, L. 5000 — 1.o *Sovrano* del barone Bianchi, 2.o *Chavez*, 3.o *Lucifero*.

Premio Giunone — 1.o *Red Wilches* di Lavezzare, 2.o *Elixir Kuser*, 3.o *Primula Wilches*.

Premio del Ministero per cavalli indigeni a sella: 1.o *Meteor*, 2.o *Montale*, 3.o *Fiordaliso*.

Corse a Ponte di Brenta

PADOVA, 4, sera — Magnifica giornata che ha richiamato sull'Ippodromo di Ponte di Brenta una moltitudine imponente di amatori del trotto. Raramente si era vista un'assistenza così affollata. Le corse furono interessanti; magnifico e della più viva emozione il duello a fondo fra *Red Wilkes* ed *Elixir Kuser* i due eterni rivali. I numeri in partenza hanno deciso della vittoria; nella prima prova era *Elixir* favorito allo *start* e vinceva in 2,16; nelle altre i numeri migliori erano per il grigio che ha potuto resistere all'attacco formidabile, un giro testa a testa, del coraggioso figlio di *Cdovel Kuser*.

Nel Premio Ponte di Brenta *Sovrano* del barone Bianchi ha riportato i due *heats* dimostrandosi nettamente superiore.

Ecco il dettaglio:

Premio Berta L. 1500 — (Cavalli nati e allevati in provincia di Padova). 1.o *Italia* di Ossani, 2.o *Marte* di Genovese, 3.o *Irlanda*.

XIV Premio Ponte di Brenta, L. 7000 — 1.o *Sovrano* del barone Bianchi, 2.o *Chavez* di Bulgarelli, 3.o *Lucifero* di Montalti, due prove. Tempo 2,38. Sette partenti.

Premio Giunone — L. 2000. Cavalli italiani. 1.o *Red Wilkes* di Lavezzari, 2.o *Elixir Kuser* di scuderia Partenopea, 3.o *Primula* di Ossani, 4.o *Ubaldo* di Vaccari. Tempi: 2,16, 2,16 1/2. Tre prove.

Premio del Ministero L. 1500 (a sella) — 1.o *Metheor* di Mignani, 2.o *Montale*, 3.o *Fiordaliso* che rendeva 60 metri, 4.o *Irlanda*.

MOTOCICLISMO

I campionati italiani in pista

MILANO 4, ore 21,20 — Un pubblico assai affollato ha assistito oggi al velodromo del Sempione alla massima competizione motociclistica di velocità, indetta e organizzata dal Moto Club d'Italia.

Ecco l'esito delle singole gare:

Campionato Italiano (Categoria 350 cmc). — Si corrono due batterie e la finale (giri 28), km. 10.10.276. Il risultato è il seguente: 1. Bai Badino su Douglas in 7', 5" e tre quinti; 2. Miro Maffeis su Motosacoche in 7',35", e due quinti; 3. Bellardinelli su Douglas a due giri.

Campionato italiano (categoria 500 cmc). Si corrono quattro batterie, un repechege e tre semifinali. La finale di chilometri 10.266 dà questo risultato: 1.o Carlo Maffeis su Moto Rêve in 6' 7" 2/5; 2.o Alfredo Belfanti su A B C in 6' 14" 2/5; Maffeis sino dalla partenza ha acquistato un notevole vantaggio e non è stato più raggiunto.

Campionato italiano (Categoria 1000 cm.). Si corrono due batterie e la finale, di chilometri 10.266 dà questo risultato: 1.o Merlo in 6' 33" e 1/5; 2.o Carughi a 5 giri.

NUOTO

I campionati alla vasca natatoria

Ieri come fu preannunciato ebbero luogo alla vasca natatoria comunale, le gare di nuoto pel campionato suddetto, promosse dalla locale Società « Rari Nantes », ed eccone il risultato:

1.a Gara Giovanetti, percorso m. 100, con 9 concorrenti dei quali due si ritirarono durante il percorso: 1.o Brandinelli Irmo in 2"; 2.o Rossi Federico che già deteneva il campionato; 3.o Caprara Armando; 4.o Varini Aldo; 5.o Baroncini Giuseppe; 6.o Liparini Mario e 7.o Bizzi Edmondo.

2.a Gara, m. 100, concorrenti 4, uno ritiratosi durante il percorso: 1.o Bottura Oprando, in 1' e 25"; 2.o Brandinelli Irmo; 3.o G. L.

3.a Gara di mezzo-fondo, percorso m. 500, concorrenti 7, dei quali quattro si ritirano durante il percorso: 1.o Asor-Rosa Alessandro in 9' 03"; 2.o Caprara Armando; 3.o Barbacci Gino.

4.a Gara tuffi, concorrenti 4 dei quali due si ritirano: 1.o Zaccaria Armando; 2.o Medici Bruno.

5.a Campionato di resistenza, m. 1500, si presenta solo Bottura Oprando che con costante trougeon copre il percorso in minuti 26' e 55", compiendo bene 60 giri di boa.

Fuori gara esegue il tuffo della Morte il signor Mastalini, guardia di salvataggio alla vasca; venne ammirata la sua gran resistenza sott'acqua e venne applaudito vivamente dal numeroso ed appassionato pubblico.

Furono raccolte fra i presenti L. 28,80 che saranno versate al Comitato di beneficenza per gli emigranti rimpatriati.

Note di caccia

Nella valle « Le Fiorentine » i signori Rinaldo Bersani, Federico Galletti, Corrado Gherardi e Cavallini hanno ucciso 112 arzavole. Più di 50 ferite non vennero raccolte.

Foot-Ball
Bologna e Juventus Italia pari

La prima partita del campionato è stata indubbiamente una partita brillante, per quanto il suo risultato non abbia del tutto soddisfatta nè l'una nè l'altra delle due squadre avversarie.

Ma il match nullo è forse l'esito più logico dell'incontro, che ha tenuto per una ora e mezzo sospeso l'animo dei moltissimi spettatori accorsi allo Sterlino. La partita ha avuto, specialmente nel primo tempo, fasi vivacissime, poichè ciascuno dei due teams cercava con pari energia di conquistare un piccolo vantaggio sul quale avesse potuto vivere fino alla fine. E' stata così una serie di attacchi accaniti e di difese disperate; e della vivacità del gioco ha risentito specialmente il Bologna, che nella ripresa ha dovuto mantenersi sulla difensiva, mentre la Juventus Italia insisteva nei suoi assalti alla porta di Brivio.

I rosso blèu concittadini riuscirono però (e fu anche merito non piccolo del sostituto portiere Brivio, degnissimo di stare in prima squadra) a mantenere vergine la loro rete, e poterono anche effettuare parecchie pericolose discese che avrebbero meritato un successo migliore.

Il match è finito così con esito nullo, zero a zero. Arbitrava l'avv. Pedroni del quale alcune decisioni e alcune... indecisioni furono assai commentate dal pubblico.

Aveva preceduto una partita fra le riserve del Bologna e della Juventus Italia. I bolognesi ottennero una brillante vittoria per due goals segnati nel primo tempo, contro uno segnato su calcio di rigore dai milanesi nella ripresa.

La prima giornata del campionato

Ecco i risultati dei vari matches giocati oggi, prima giornata del campionato:

1.o Gruppo: « Genoa » batte « Acqui » 15 a 0 — « Alessandria » batte « Liguria » 5 a 0 — « Savona » batte « Andrea Doria » 2 a 1.

2.o Gruppo: « Vigor » batte « Piemonte » 6 a 2 — « Torino » batte « Veloces » 4 a 1 — « Iuventus » batte « Valenza » 9 a 0.

3.o Gruppo: « Nazionale Lombardia » e « Casale » match nullo 1 a 1 — « Novara » batte « Savoia » 11 a 1 — « Pro Vercelli » batte « Libertas » 2 a 1.

4.o Gruppo: « Chiasso » batte « A. M. C. » 3 a 1 — « Bologna » e « Juventus Italia », math nullo 0 a 0 — « Milan » batte « Audax » 13 a 0.

5.o Gruppo: « Brescia » batte « Modena » 3 a 1 — « U. S. M. » batte « Cremona » 3 a 1 — « Como » batte « Internazionale » 3 a 2.

6.o Gruppo: « Hellas » batte « Udine » 2 a 0 — « Venezia » batte « etrarca » 5 a 0 — « Vicenza » batte « Padova » 3 a 1.

Hellas batte Associazione padovana

PADOVA 4 sera. — Oggi sul campo del Portello la Associazione padovana del calcio ha ospitato la sezione vicentina per una gara di campionato. La gara fu brillante ed ebbe momenti di vivissimo interesse. Arbitrava Brivio dell'Hellas di Verona. Nel primo tempo i vicentini riuscirono a segnare tre goals a causa dela confusione portata nella squadra padovana da alcuni combiamenti di posizione. Nel secondo tempo i padovani riordinati fronteggiarono con valore gli avversari segnando un goal. La partita si chiuse con 3 a uno. Ottimi del Petrarca: Bejer e Marchetti.

Nell'incontro delle riserve i vicentini vinsero con cinque goals a quattro.

Tamburello

Magnifica partita, favorita dalla luce e dal terreno, quella disputata ieri a San Venanzo di Galliera. I dilettanti bolognesi, invitati al cortese cimento, si sono imbattuti in avversari del luogo degni di resistere ai più abili e forti giuocatori di tamburello. Il Sassi, giovane diciottenne, è un colpitore di lunga portata, sicuro e violento anche nel tiro sforzato; con facilità egli copre la pista che misura 106 metri. Eccellenti pure i suoi compagni, Bruno Crovini e Roberto Fava, battitore forte e buon rimettitore. A questi si aggiungeva il conte Marchetti, sportsman nell'anima, che in piena forma, completava il quartetto del luogo. Alla partita che proseguì fino all'imbrunire assistevano numerosi spettatori che salutarono con approvazioni i bei colpi dei giuocatori.

I dilettanti bolognesi, anch'essi in una giornata felice, seppero mantenersi all'altezza dei forti avversari.

Ospiti nella bella villa di Maccaretolo, vi furono accolti dal conte e dalla contessa Marchetti, colla più schietta cordialità.

Battuta alle starne e alle lepri

Nella splendida tenuta di « Cortina » presso Empoli di proprietà del cav. Alceste Salvadori ebbe luogo il 29 settembre u. s. una cacciata alla quale presero parte i figli del proprietario sig. Gaetano e Augusto Salvadori, il marchese Alessandro Bartolini Salimbeni, la contessina Adelasia Della Gherardesca, il prof. Paladini, l'avv. Vincenzo Chianini, il sig. Baldi, direttore della Rivista « Diana », e quantunque la stagione non fosse propizia a causa del vento di scirocco pure i resultati furono soddisfacentissimi poichè vennero uccise in poche ore 39 starne e 12 lepri.

*

Venerdì mattina sulle alture di Pianoro i signori Coltelli, Sassoli e De Cinque, in due ore appena di caccia, uccisero 4 starne e tre lepri.

Sport ed arte

SALSOMAGGIORE 4. — La *season* autunnale affollata di sportmen e di artisti, si svolge brillantemente, favorita da una stagione incantevole. E' un continuo andare e venire di belle dame eleganti, di gran signori d'ogni parte d'Europa che trovano a Salso tutti i piacevoli conforti e tutte le distrazioni della vita moderna. Allo Stand, ritrovo speciale di mondanità, si seguono le classiche riunioni del Tiro al Piccione. Abbiamo sulla pedana i migliori fucili d'Italia; il cremasco Fadini, vincitore di Montecarlo, il quale col suo fucile ferma i piccioni e arresta.... il tempo — beato lui, che tira oggi colla sicurezza e la baldanza di trent'anni fa —; il bolognese Zambonelli, lo sterminatore dei facili e difficili volatili, il suo compagno di gloria e conterraneo, Azzo Cacciari, che ha già scritto il suo nome nel libro d'oro e del quale vien qui riferito una superba esibizione fatta recentemente ad un alloggio di passeri — 530 uccisi in un'ora e 20 minuti, colpendo terribilmente e infallibilmente — come il 75 francese sulle masse teutoniche —, il Berselli, sempre in prima linea, il Riva, il valoroso dei *senjores*, e molti altri dei giovani, fra i quali si distingue, Bruno Sassoli, detto per la calma e l'abilità il Nazzaro dell'Aquila, un campione del volante e del fucile che spunta sull'orizzonte de' suoi vent'anni. Le gare, in cui si fa un giuoco infernale, ad alte grida e orribili favelle, si seguono animatissime. Ieri un tiro importante era diviso con 28 piccioni su 28 e non furono tutti lenti, quali il numero eccezionale potrebbe far supporre, che dalle cassette guizzarono frequentemente delle saette in forma di volatili.

Con lo sport anche l'arte raccoglie, nelle ore placide del soggiorno che non ha ombre di mestizia, numerosi e appassionati cultori nella colonia residente nella quale abbondano personalità intellettuali.

Chiaro e soddisfacente è stato il successo della II Esposizione d'arte, specialmente per la scultura che si fa notare nella mostra per le numerose opere esposte, delle quali, alcune, degne di ammirazione.

Un bolognese, il prof. Pietro Veronesi, artista del sentimento e della forza, ha fermato l'occhio dei competenti, sopra una graziosa mezza figura di giovanetta, ribelle ed inquieta, alla quale ha posto il titolo di « *Risentita* ». In quella figura, modellata con raffinatezza e posata con gusto, vi è una espressione di vita che sorprende. I commenti dei visitatori sono stati, di unanime consenso, molto lusinghieri per il geniale artista bolognese. H.

Appalti di lavori pubblici e sussidi ai Comuni

ROMA 4, ore 20. — L'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, ha disposto in questi giorni, fra gli altri, i seguenti appalti:

Consolidamento dell'abitato di Armento (Potenza) importo 90,000 lire; costruzione del ponte sul fiume Aventino sulla strada nazionale 46.o, importo 500,000, in provincia di Chieti; costruzione della briglia e contro briglia del torrente Arso a Valle, in passaggio provvisorio del Bagno, lungo la strada nazionale 59, pel tratto ponte Seke e Cimitero Sant'Andrea di Conza, importo 21,800; in provincia di Avellino; costruzione della scogliera di difesa dell'abitato di Casermaggio, importo 80,000; lavori per il porto di Lipari, importo 635,000; consolidamento dell'abitato di Taranto Peligna, importo 189,000; consolidamento della rupe Guasco e del presbiterio della cattedrale di Ancona, importo L. 327; lavori di rialzo e ingrosso del tratto dell'argine del Po e della destra dell'Adda in comune di Moccastorno, importo 35,000; sistemazione dell'argine sinistro del Po, in comune di Zerbo, importo 42,400; ripristino di un tratto a difesa della sponda destra di Po in località Isolino, in comune di Sant'Antonio, importo L. 21,200.

Sono stati inoltre concessi, tra gli altri, i seguenti sussidi:

Lire 10,000 al comune di Frata maggiore, per i lavori di sistemazione stradale; Lire 10,000 al comune di Cosenza, per la ricostruzione del ponte di San Francesco sul Crati; L. 10,000 al comune di Canosa, per la costruzione di strade e sistemazione di vie interne; L. 42,661 al comune di Alberato per la costruzione di due tronchi stradali di accesso alla stazione di Borgotaro; L. 16,508.08 al comune di Tremonte Disopra, per la costruzione delle strade dalla frazione di Cheinevolivs al ponte Racli; Lire 20,187 al comune di Forgaria, per la costruzione di una strada per la Borgata di San Rocco; L. 10,000 al comune di Morfasso, per la costruzione della strada da Pedine alla provinciale Bardi-Lugagnano; L. 10,000 al comune di Morfasso per la costruzione della strada nel capoluogo di Valla di Taverne; L. 35,000 al comune di Belluno per la sistemazione della strada detta delle Montagne.

Per la bonifica del cavo di Parmeggiana-Moglia

ROMA 4, ore 22. — Ci siamo anche di recente occupati delle opere di bonifica in provincia di Reggio Emilia, per le quali si è parlato di una spesa di 25 milioni. Per avere più precise informazioni al riguardo ci siamo rivolti all'on. Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Commercio, onorevole Cottafavi, il quale, come emiliano, molto si è interessato della cosa.

L'on. Cottafavi si è limitato a comunicarci copia di una lettera in argomento direttagli, in risposta alle vive premure sue, dal Ministro dei LL. PP.; on. Ciuffelli. Essa si riferisce agli importanti lavori che dovranno eseguirsi per la grande bonifica a destra del cavo di Parmeggiana-Moglia fra il Serchio e il Crostolo, lavori per i quali l'on. Cottafavi, in unione ai deputati e rappresentanti della Provincia di Reggio e dei Consorzi locali ha spiegato — ripeto — il massimo interessamento presso il ministro Ciuffelli.

Eccovi nel suo testo la lettera del Ministro:

« Per la bonifica del cavo Parmeggiana-Moglia, interessante 26,917 ettari, fin dal 19 dicembre 1912 fu costituito un Consorzio di esecuzione, ma nulla ancora ha stabilito sul criterio da seguire per la bonifica stessa, essendo sorte difficoltà per l'ideazione del progetto, proposta da un'apposita commissione tecnica. Questa commissione, che rimase incompleta per la morte di alcuni suoi componenti, è stata recentemente ricostituita dal Ministro dei LL. PP., il quale è ancora in attesa della nuova proposta e studi della commissione stessa.

» Si prevede che le spese di esecuzione dei lavori di tale bonifica potranno ascendere alla rilevante somma di 25 milioni, ma fino ad ora non furono compiuti i necessari studi preliminari, nè il Consorzio ha neppur potuto iniziare le pratiche per ottenere la consegna della bonifica.

» Risoluto il lato tecnico della questione, e quando il Consorzio si sarà assicurato i mezzi per provvedere alla spesa a suo carico e così inoltrare la regolare domanda di concessione, il Governo potrà, in base alla legge 20 giugno 1912, n. 712, accordare il contributo governativo in ragione della metà della spesa da distribuirsi in annualità, a mente della legge predetta. E' quindi da farsi voti affinchè il Consorzio affretti gli studi e le proposte di sua propria competenza ».

La crisi agraria nel Comacchiese
Una sorpresa dell'ultim'ora è fallita

COMACCHIO, 4, ore 20,30 — Stamattina con la prima corsa l'on. Marangoni è partito di qui affermando che l'accordo tra proprietari e contadini sarebbe stato raggiunto.

Invece, stasera, i rappresentanti della lega dichiaravano al sottoprefetto cav. Curti che intendevano a rinnovare il patto per un anno solo.

Il fine evidente di questa manovra non è sfuggito ai proprietari, i quali hanno così riconosciuto, ancora una volta, che tra i dirigenti la agitazione si cerca di impedire che la conclusione di oggi fissi l'era di pace di lavoro, per l'incremento della nostra agricoltura.

Pertanto la presidenza degli Agrari ha a sua volta rimesso al sottoprefetto un ordine del giorno col quale, dimostrata la impossibilità di accogliere la proposta di rinnovazione del contratto per un solo anno; tenuto presente che molte famiglie coloniche hanno liberamente fatto conoscere di essere stanche di subire le imposizioni dei pochi facinorosi ai quali non stanno a cuore i veri interessi dei contadini; che essi dirigenti non intendono abbandonare l'abitudine di mantenere continue agitazioni le quali distolgono la mano d'opera dal lavoro proficuo e aggravano i danni che ai contadini ne derivano: si dichiarano pronti alla rinnovazione del patto per almeno sei anni, purchè al patto stesso sia aggiunta una clausola cautelativa così per i proprietari che per i contadini per impedire i licenziamenti e i boicottaggi i quali ultimi, se venissero effettuati metterebbero i proprietari nel diritto di rispondere con la serrata generale.

La Presidenza dell'Agraria ha inoltre domandato una risposta immediata volendo provvedere subito alla esecuzione degli escomi e all'inizio della vendemmia, anche con mezzi propri.

Al momento in cui vi telefono non si conosce la ultima decisione dei contadini che si sono riservati di dare domani una risposta.

E' però evidente che molte defezioni si minacciano fra gli scioperanti e che lo sciopero incontra la disapprovazione di tutta la nostra popolazione, braccianti compresi.

All'ultimo momento mi si informa che domattina i contadini andranno, a dispetto dei loro dirigenti a riprendere il lavoro.

Ringraziamenti olandesi all'Italia

ROMA 4, ore 21. — Sono giunti in patria i due ufficiali olandesi che erano stati fatti prigionieri dagli insorti a Durazzo nello scorso gugno e poi liberati, principalmente in seguito all'interessamento e alle pratiche delle regie autorità in Albania. Il ministro degli affari esteri olandese ha pregato il nostro rappresentante all'Aja di rendersi interprete presso il regio governo della viva gratitudine del governo olandese per l'azione spiegata dalle regie autorità in Albania per la liberazione dei due suddetti ufficiali.

CRONACA DELLA CITTÀ

La festa del Patrono

E' trascorsa lieta, in una chiara e limpida e azzurra quiete di cielo.

La grande basilica ha accolto nella mattina e nel pomeriggio la folla cristiana recante al divino l'omaggio reverente. E la messa solenne e la traslazione dal maggiore al minore altare della statua del Santo è avvenuta col cerimoniale consacrato nei secoli.

E' stato ieri un convegno eletto di dame e di uomini nella casa santa: di dame e di uomini non sempre compresi di celesti pensieri. Le signore nelle loro vesti semplici e perchè semplici più atte a rendere la grazia dei corpi loro, alcune lievemente velate in volto ad acuire nella penombra misteriosa il fascino degli occhi meravigliosi... Gli uomini saettanti collo sguardo le bellezze brune e bionde e più intenti ancora a discovirle...

A mezzogiorno un raggio vivido di sole s'è posato lunghesso il meridiano d'oro, e solo al crepuscolo, il sole è scomparso dietro gli ampi finestroni dai quali era sceso per lunghe ore attraverso un pulviscolo metallico. Ed allora è calato un vapore azzurrognolo che ha dato un colore ed un fascino mistico ai cantici sacri...

Fuori nella grande piazza severa cui l'incompleta facciata della chiesa aggiunge l'asperità rude della pietra viva, la folla cristiana s'è sparsa lietamente.

Nel discendere la gradinata m'è avvenuto di udire un popolano che commentava: Se dovessero distruggere la nostra cattedrale, com'è avvenuto a Reims... Al tempo stesso il mio sguardo che vagava pel cielo crepuscolare ha scorto una stella: l'unica visibile.

E brillava come un faro. *a. g.*

Per le famiglie dei pescatori sfracellati dalle mine austriache
La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. 1092.—
On. conte comm. avv. Francesco Cavazza » 50.—
Totale L. 1142.—

L'esito delle elezioni amministrative a Persiceto

Ieri hanno avuto luogo a Persiceto, fra una notevole indifferenza del corpo elettorale, le elezioni amministrative del Comune.

Due sono state le liste in lotta: quella dei socialisti indipendenti, fedeli seguaci del sindaco Lodi; e quella dei socialisti ufficiali — che ha vinto per 205 voti di maggioranza.

Il risultato definitivo delle elezioni è il seguente: iscritti 5319 — votanti 1854 — socialisti ufficiali, voti 1020; socialisti indipendenti, voti 815.

Non si ebbe a lamentare, per tutta la giornata, alcun incidente.

Forti scosse di terremoto registrate dall'Osservatorio di S. Luca

Dopo alcuni mesi di calma quasi assoluta, l'altra sera, 3 ottobre alle ore 18,25 e 7 secondi, gli apparecchi sismografici dell'Osservatorio di San Luca hanno segnalato forti scosse di terremoto lontano.

L'ampiezza massima si è avuta dalla componente Sud-Nord, per oltre 6 centimetri.

Un'altra registrazione è avvenuta lo stesso giorno alle ore 23,4 e 15 minuti secondi. La violenza del terremoto deve essere stata, nei luoghi ove ha colpito, molto disastrosa. Sembra che si tratti di terremoto avvenuto alla distanza di 3000 chilometri in direzione Sud-Est.

L'intensità si arguisce — sugli apparecchi — non solo dall'ampiezza del tracciato, che supera i 40 centimetri; ma ancora dallo sbalzamento delle pennine dalla zona affumicata dopo alcuni momenti dal principio della registrazione.

Furti e arresti

Nella chiesa di San Bartolomeo è stato ieri, da ignoto, rubato un borsellino, contenente una decina di lire, che certa Adele Gambetti aveva posto in una sporta, lasciata momentaneamente presso una panca.

— Sotto un ponticello, in via Torretta, è stato ieri rinvenuta una cassa contenente bottiglie di Emulsione Scott, che si ritengono rubate dalla stazione ferroviaria del tram a vapore Bologna-Budrio.

— Gli agenti della brigata mobile hanno ieri arrestato per mandato di cattura Nino Cocchi, di Luigi, d'anni 18, da Budrio, imputato di un furto di biciclette.

Un sussidio governativo a Lizzano in Belvedere

ROMA, 4, ore 20 — Il Ministero delle Finanze on. Rava ha ricevuto dal sottosegretario ai LL. PP. on. Visocchi il seguente telegramma:

Sono lieto di informarti della concessione di un sussidio di lire 11.568 al comune di Lizzano in Belvedere per la costruzione della strada Vidiciatico-Farnè.

Cordiali saluti. *Visocchi.*

Per la viabilità in via Pietrafitta

La strettissima strada che da via Indipendenza conduce a via Battisasso, è divenuta da qualche tempo quasi impraticabile per i pedoni. Dopo i divieti di transito che inibiscono ai veicoli il passaggio per l'ultimo tratto di via Indipendenza e per il primo tratto di via Ugo Bassi, gli omnibus degli alberghi, gli automobili, i carri, le carrozze, i carretti ingombrano incessantemente a qualunque ora del giorno e della sera la strettissima via Pietrafitta, rappresentando un continuo pericolo per i passanti. L'altro giorno un povero vecchio rimase quasi investito da un motociclista che a sua volta stava per essere urtato da un biroccio, ieri una signora ha visto per poco la sua bimba sotto le pesanti ruote di un omnibus d'albergo. E' quindi necessario ed indispensabile che l'autorità municipale provveda a disciplinare la viabilità in questa centralissima e stretta strada.

Il provvedimento si impone per evitare disgrazie ed incidenti che possono avere funeste conseguenze.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 15,30 si giuocheranno le seguenti partite:

1. Zini-Sarti contro Volpini-Macrelli.
2. Zini-Darolt-Belluzzi contro Sarti-Sardi-Rasero.
3. Volpini-Sardi-Rasero contro Zini-Patriossi-Belluzzi.
4. Bellini-Darolt contro Macrelli-Patriossi.

Un movimentato arresto agli orti Garagnani

Iersera verso le 22 e mezzo il brigadiere Gasparoni, il vicebrigadiere Bronzoni e le guardie Barbo e Vitale erano... in battuta per il solito servizio di vigilanza alla stazione. Stavano chiacchierando del più e del meno allorquando la loro attenzione fu attratta dal contegno, alquanto sospetto, d'uno sconosciuto, i connotati del quale coincidevano stranamente con un « numero » del loro programma; e precisamente con un eterno latitante ed impenitente ladro, ricercato da più di due anni a questa parte.

Naturalmente gli agenti non persero d'occhio lo sconosciuto. Lo seguirono fin verso i Magazzini Generali. Quivi lo sconosciuto s'accorse di esser pedinato, ed allungò il passo. Come si persuase che gli agenti facevano lo stesso, non intendendo d'abbandonare la « posta », cercò di scantonare fra gli orti Garagnani. Invano!

Fu raggiunto e dovette rassegnarsi a seguire gli inseguitori.

Perquisito lo si trovò in possesso di una tessera ferroviaria a firma Alfredo Pirani, di cinquecento lire in denaro, di vari oggetti d'oro, carte ecc. Il delegato Franchi lo circuì di domande, alle quali rispose in modo molto evasivo: confessò di chiamarsi Guido Paraolfi fu Luigi da Ferrara e di avere 38 anni.

Un più attento esame dei lineamenti permise di stabilire, che egli da un paio di anni era ricercato dalla polizia, per aver commesso azioni malandrine d'ogni specie. Si ricorda che una volta, scovato dalla squadra mobile, riuscì a sottrarsi fuggendo su per i tetti.

Questa volta l'espediente non è riuscito. E' accertato si tratti di un audacissimo borsaiolo. Da vari giorni egli si trovava a Bologna.

Il tentato suicidio di una cameriera in Via Vezza

Ieri sera verso le ore 23, da alcune persone che si trovavano a passare per via Vezza, fu rinvenuta, in un fossato che fiancheggia la strada, una giovane donna in grave stato di avvelenamento.

La disgraziata — che venne poi riconosciuta per certa Civi Angiolina, di anni 23, cameriera presso il prof. Sironi, e dimorante fuori porta S. Isaia — aveva ingoiato nove pastiglie di sublimato, e in preda ad atroci sofferenze si lamentava penosamente, invocando soccorsi.

Sul posto vennero chiamati i pompieri, che trasportarono la avvelenata all'ospedale Maggiore, dove quei sanitari le praticarono con ogni sollecitudine la lavanda dello stomaco. Non pertanto, causa la grande quantità del veleno ingerito, le condizioni della giovane Civi Angiolina erano ieri sera assai gravi.

Sui motivi del disperato tentativo, non si sa nulla di certo. In dosso alla suicida furono rinvenuti e sequestrati: un biglietto, alcune cartoline e L. 15,85 in denaro.

Una coppia clandestina

Ieri mattina verso le 8 l'agente Quarantelli fu avvertito che... una certa signora si sarebbe recata a ritirare alla posta centrale una certa lettera segnata con un certo nome.... Breve: si trattava di certa L. B. che stanca del marito aveva pensato di fuggire col nipote O. G. Zia e nipote sono toscani, di Bagni di Lucca. Furono fermati, interrogati dal delegato Talamo e avviati verso S. Giovanni in Monte.

Le imprese degli scassinatori

Due nuove imprese ladresche sono state compiute ieri dai ladri, fra le ore 12 e le 14, negli uffici di un professionista, l'ingegnere Muggia che ha studio in piazza Caprara 2, e in quel idel signor Emilio Menini, rappresentante di case commerciali, in via Farini 15.

Al primo hanno scassinato parecchi cassetti di scrittoi rubando francobolli per una ventina di lire, al secondo 2000 lire in boni di banca e monete d'argento.

L'autorità di P. S. ha già avviate indagini per porre le mani su questi audaci malfattori, che scelgono appunto le ore in cui negli uffici di privati non si trova alcuno, e spera di potere fra breve riuscire a scoprirli.

La vigilanza tuttavia è di giorno assai difficile e sarà bene che anche i cittadini del canto loro, usino tutte le cautele ed opportune.

I servizi della Banda Municipale. — Ecco il turno dei servizi della Banda Municipale:

Domenica 11. — Municipale e cori, alle ore 17, a San Ruffillo. — Militare, alle ore 16 al Passeggio Margherita.

Venerdì 16. — Municipale, alle ore 20, in Piazza Nettuno.

Domenica 18. — Municipale e cori, alle 17.30, in Piazza Umberto 1.o. — Militare, alle ore 16, al Passeggio Margherita.

Venerdì 23. — Municipale, alle ore 20 in Piazza Malpighi.

Domenica 25. — Municipale e cori, alle ore 17.30 fuori porta San Vitale. — Militare, alle ore 16, al Passeggio Margherita.

Cronaca d'oro. — Il sig. Luigi Mela ha offerto L. 20 alla Croce Verde.

DALLA PROVINCIA

Pro emigranti a San Lazzaro

SAN LAZZARO DI SAVENA 4. — Con pubblico affollatissimo ed esito brillante ha avuto luogo oggi il concerto di beneficenza prò rimpatriati del Comune.

Tutti gli artisti furono applauditi; in ispecial modo la sig.a Lavinia Puglioli ed il tenore Enea Casagrande che dovettero concedere il « bis » del duetto dell'*Aida*.

Applauditi i fratelli Puglioli e la piccola pianista Lisetta.

Sedeva al piano il distinto maestro Ruori.

I TEATRI

TEATRO VERDI

Ieri di giorno si è replicato *Il conte di Lussemburgo* e di sera *La moglie ideale*, che ebbe a protagonista Amelia Sanipoli, applaudita calorosamente a tutti gli atti per la grazia del suo canto. Festeggiati pure furono la Zanoncelli, il Bertini, il Zacchetti il Zera.

Questa sera si rappresenta *Sua altezza balla il waltzer*.

TEATRO DI CASALECCHIO

Presente una gran folla ieri si è rappresentato il *Boccaccio* con applausi a tutti gli interpreti e particolarmente agli artisti Salvatelli e Montesano.

Questa sera riposo. Domani si rappresenta *Il venditore d'uccelli*.

«La figlia» dramma di Lorenzo Ruggi

La compagnia Talli - Melato - Giovannini ha accettato il nuovo dramma in tre atti di Lorenzo Ruggi: *La figlia*, e lo rappresenterà nel prossimo gennaio al teatro Manzoni di Milano. Il lavoro ha molti personaggi e tre parti importanti che saranno affidate alla Melato, al Betrone e al Giovannini.

L'"Otello,, a Parma

PARMA 4, ore 24. — Questa sera si è inaugurata al Teatro Regio la stagione d'opera promossa per l'iniziativa delle masse orchestrale e corale che si sono riunite in cooperativa. Si rappresentò l'« Otello »: il teatro era completamente gremito. Interpreti principali la signora Giuseppina Baldassare Tedeschi, il tenore Umberto Chiodo, il baritono Luigi Montesanto; un complesso che fu acclamatissimo.

L'orchestra è apparsa perfetta. Essa è composta di tutti i nostri migliori elementi ed è diretta dal maestro Giuseppe Podestà

Grande concerto vocale-istrumentale a Cervia

CERVIA 3, matt. — Domani, 4 corrente, per iniziativa della società Pro-Teatro, avrà luogo al nostro Comunale un grandioso concerto vocale ed istrumentale al quale prenderanno parte i chiarissimi artisti: signorina Marina Polazzi, soprano; sig. Quarto Santarelli, tenore; signor Emilio Gironi, professore di violino ed insegnante alla scuola di Cesena; sig. Edgardo Brunetti, professore di violoncello ed insegnante al Conservatorio di Pietrogrado.

Accompagnerà al piano i cantanti il distinto prof. sig. Aldo Cima.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Compagnia Italiana di opere comiche ed operette G. Mauro — 20,45: *Sua Altezza balla il Waltzer.*

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei Cinematografi — *La torpedine aerea*. Bellissimo dramma interpretato dalla celebre artista Susanna Grandais — *La Tripolitania*. Dopo tre anni di dominio italiano. Dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi — *Riccardo cuor di Leone*, ovvero Ivanhoe — *Da Dakar a Saint Louis*. Dal vero — *Policarpo ville anonimo*. Comica.

Cinema-Tiro con Orchestra Tzigana — Via Calzolerie. Grande Successo — Tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 e mezza e dalle 20 alle 1.

CINE FULGOR

La Zanzara. Bellissima cinematografia dal vero — *La piccola residenza*. Brillantissimo episodio sostenuto dalla celebre attrice Hedda Veron-Moest — *Come l'acqua fa muovere le piante*. Interessante film scientifica dal vero.

Un ordine del giorno degli scaricatori di porto di Venezia

VENEZIA 4, sera. — Oggi si radunò, nella sede della Cooperativa di miglioramento degli scaric

L'agricoltura e la guerra

ò l'Italia accrescere prontamente la sua produzione di frumento?

ocietà degli agricoltori italiani, coppiare della guerra europea, a questo appello ai suoi soci e, re, ai nostri agricoltori:

tre auguriamo che l'orribile fla- della guerra finisca al più presto, la vita, l'onore, la grandezza, la zza della nostra cara patria siano non dimenticandoci d'essere agri-, due cose raccomandiamo in momento:

accogliere e dar lavoro nei cam- nostri emigrati che forzatamente triano;

seminare quest'anno *molto fru-*, sconvolgendo anche le ordinarie oni; perchè evidentemente un importatore come il nostro deve rarsi il suo pane con la maggior bile produzione nostrale».

vendo io stesso per la Società que- le raccomandazioni, ero profonda- convinto che entrambe avevano ilità di attuazione, ben inteso en- rti limiti, ma assai meno ristretti anto potrebbe dapprima apparire.

* *

miniamo per oggi solamente il se- o dei due consigli dati agli agricol- italiani e vediamone qualche parti- e tecnico ed economico.

talia produce annualmente circa 50 oni di quintali di frumento. Ne im- a da 10 a 12 milioni di quintali. Ma uantità importata non serve tutta al consumo interno: il nostro paese porta in forma di farine, semolini, te, oltre 1 milione e mezzo di quintali grano. Così che insomma il *deficit* è, cifra tonda, di 10 milioni di quintali. isiamo produrli, e prontamente, in se? Ecco il problema.

me pare che, se non tutto, per buona rte si potrebbe veramente produrre esto frumento che manca, almeno fin ci durino le attuali dolorose condizioni normali che rendono conveniente, e peciò consigliabile, oltre alla *intensifi- cazione* della cultura granaria anche la sua *estensione*.

Ho detto *intensificazione* ed *estensione* pichè credo che i mezzi per arrivare l'intento siano appunto nella savia e simultanea applicazione di questi due *mi* agricoli.

Estendere. Nel latifondo ancora colti- uto secondo i metodi estensivi, col vieto turno di *grano* e *pascolo*, a lunghi inter- alli (ogni 5, ogni 7 ed anche ogni 9 anni) si potrà, anticipando le prime se- mine, posticipando un poco le ultime, rando superfici un po' più vaste del so- lito, aumentare, sol che si voglia, in di- retta proporzione la terra a grano. Non *ma* nella vanno ora diffondendosi in Ma- remma, nel Lazio, nell'Italia meridio- nale, i grandi apparecchi d'aratura a vapore, e qua e là anche quegli elettrici a qualche motoaratrice.

Se si potessero così guadagnare al gra- no, nelle indicate regioni, altri 10 mila ettari, a 11 quintali per ettaro, si avreb- bero altri 110 mila quintali di frumento.

* *

Ma estendere un poco si può altresì nelle terre intensivamente coltivate: si può, in altri termini, seminar grano in terreni preparati e destinati per altre coltivazioni.

Sorgono però subito alcune difficoltà, più apparenti che reali. Vediamole. La prima si riferisce alle *rotazioni agrarie* che, da questo allargarsi della superficie a grano entro il prestabilito, vengono rot- te e disordinate. Non è la fine del mondo. Scrissi altra volta che la concimazione chimica svincola ormai l'agricoltore dalle assolute e strette regole della rotazione. Non che questa, a cose normali, non sia ancora un ottimo provvedimento di savia e razionale agricoltura, una delle basi, anzi, della buona economia rurale. Ma se quando non si disponeva che di letame di stalla scarso non di rado an- che questo) una rotazione era *necessaria*, oggidì lo è meno grazie ai concimi chi- mici. In ogni modo si potrà sempre tor- nare alla rotazione a guerra finita e a commerci internazionali ripresi. Intanto allargare la coltura del frumento, re- stringendo le colture di rimuovo o le altre, e quindi anche facendo *ristoppi* o *rincrani*, non sarà certo errore agrario. Anzi, quest'anno, è il buon consiglio da seguire, un savio provvedimento da adottare.

I competenti vi opporranno anche il pe- ricolo del *mal del piede* (*Ophiobolus*); ma se procureremo ottimo seme, alle terre ristoppiate e se le semineremo dopo le altre ce ne difenderemo; poichè le os- servazioni di tutti provano che il ma- lanno è maggiore nelle terre umidiccie, e il Voglino ci assicura che le semine più tardive vanno meno soggette a questa strana malattia del gambo del frumen- to. Ricordiamo però qui subito che se- minar tardi vuol dire *concinar bene!*

* *

Altri ancora opporrà, a proposito del ringrano, il pericolo dell'*esaurimento*. Ma è inutile ripetere che è tutta que- stione d'ingrassi. Se non avremo que- st'anno, sempre in grazia della guerra, scorie Thomas, nè sali potassici, nè forse nitrato di soda, non mancheranno i perfosfati, la calce, il gesso, la calcio- cianamide, il solfato di ammoniaca e, per qualche terra bisognosa veramente di potassa, il cosiddetto *salino* degli sucche- rifici.

Si penserà infine, e non a torto, alla deficenza di foraggi che potrebbe conse- guire alla maggiore estensione della col- tura cereale. Ma non è detto che fra- mezzo al frumento non si possa seminar *trifoglio* e *medica* (e *sulla* nell'Italia me- ridionale) guadagnando così ottime stop- pie *mangiative* e ricavando ancora uno sfalcio autunnale di sola leguminosa.

A questo scopo, e tenendo conto della necessità di protrarre assai alcune se- mine, veggasi quanto saranno utili i *grani marzuoli* che in molti casi si pos- sono seminare contemporaneamente alla leguminosa. Quest'anno sarà l'anno dei marzuoli: che veramente si dovrebbero chiamare novembrini, decembrini o feb- brajoli, piuttostochè marzuoli. Voglio dire che più presto si seminano, e me- glio è.

Insomma, con un po' di buon volere, gli agricoltori italiani potranno rendersi ancora una volta benemeriti del paese, aumentando la produzione del grano an- che soltanto col seminarne quest'anno una superficie maggiore.

Se dei 4.750.000 ettari che in Italia si soltivano a grano soltanto 2 milioni ap- partenessero alla coltura intensiva, e questi soli fossero suscettibili di esten- dersi del 15 % a scapito d'altre colti- vazioni, avremmo 200.000 ettari di mag- gior superficie che a soli 10 quintali per ettaro fornirebbero altri 2 milioni di quintali di prodotto.

Lo so, questi conteggi valgono poco; pochissimo anzi. E tuttavia è bene farli soltanto a dimostrazione approssimativa di una possibilità che altrimenti potrebbe esser negata a priori.

Che se vi saranno coltivatori nella impossibilità di aumentare la superficie a grano anche di una minima frazione, ve ne saranno ben altri che potranno farlo in misura molto maggiore del 10 % accennato.

* *

E detto questo per l'*estendere*, venia- mo all'*intensificare*. Sono molti anni che si predica su questo tema. E veramente si è anche molto ottenuto. Merito di chi ha predicato (le Cattedre ambulanti van- no ricordate qui a cagion d'onore) e me- rito non minore di chi ha seguito i buoni consigli: cioè degli agricoltori. Pertanto la media produzione unitaria si è notevolmente inalzata in questi ul- timi anni. Ma che si possa ottenere di più siamo tutti convinti.

Dunque avanti! Questo sarà proprio l'anno per dimostrare fin dove si possa giungere.

Vero è che la stagione entra per buona parte nei coefficienti di raccolta. Ma per- chè non potremo sperare in un'annata buona, tanto più che le due passate non furono ottime?

Fatta la buona ipotesi, e ammessa sol- tanto per un milione di ettari la possi- bilità d'aumento di prodotto per intensi- ficazione di coltura, non si potrebbe spe- rare in un altro milione e più di quin- tali di grano?

Insomma, tra estendere e intensificare se non si arriverà a coprire il *deficit* si potrà ridurlo quasi alla metà: e sarà già un affar d'oro per il nostro paese.

Qui non è luogo, nè ora sarebbe il tempo, per trattare dei mezzi di intensi- ficazione. Li ricordo in fretta: buona la- vorazione del terreno, concimazione adat- ta abbondante, semina ben fatta, seme buono, di buona stirpe e ben seleziona- to.

Alle Cattedre ambulanti, alle Scuole agrarie, agli altri Istituti nazionali di agricoltura è affidato il compito di ri- prendere con lena, anche maggiore del- l'usata, l'opera di diffusione di questi mezzi. Trattasi anche qui di *estendere* ed *intensificare* l'azione loro già pregevolis- sima.

Se da un lato si organizza alacremente la difesa militare dell'amatissima nostra terra, dall'altro deve organizzarsi la sua meno gloriosa, ma non meno nobile di- fesa, dalle orribili strette di una ca- restia.

Ottobre, 1914.

TITO POGGI

La salute di Ermete Zacconi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

RIMINI, 4, ore 21 — Il comm. Ermete Zacconi e la signora Ines Cristina, che ieri sera hanno lasciato l'ospedale per tornare all'Hotel, hanno passato una not- te assai tranquilla. Stamane i medici non hanno riscontrato complicazione alcuna, e fra venti o trenta giorni, tanto il comm. Zacconi, come la signora Cristina saranno completamente ristabiliti e potranno ri- prendere la scena.

Per lo scampato pericolo sono arrivati ai due infermi oltre 200 telegrammi di congratulazioni, e di condoglianze per la morte della povera signora Leigheb. Han- no telegrafato tutte le personalità più note dell'arte, capocomici, autori drammatici, amici e ammiratori.

Stamane col diretto delle 12,45 è giunto da Savona il figliolo della Leigheb. La salma della povera signora è stata tra- sportata questa notte al cimitero e domani ne sarà fatta l'autopsia. Lo chaffeur Isepet- tini Vincenzo sta assai meglio e non de- sta preoccupazioni.

Un tragico episodio in una caserma di Milano

Un soldato impazzito spara sei colpi di moschetto

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 4, ore 23 — Nella caserma Ga- ribaldi, in piazza S. Ambrogio, è di stan- za il settimo fanteria.

Questa sera, verso le 20.30 il soldato Pu- rati Luigi dell'11.a compagnia rientrato da poco in caserma, si stava spogliando. Ad un tratto, semi vestito è corso verso la rastrelliera dei fucili ne ha impugnato uno, vi ha introdotto un caricatore, e pri- ma che i compagni avessero potuto tratte- nerlo, ha tirato quattro colpi.

Nella camerata è successo immediatamen- te un subbuglio enorme. Mentre alcuni sol- dati si slanciavano per afferrare il Purati, questi si è dato alla fuga giù per le scale.

Giunto nel cortile ha tirato un altro col- po contro il corpo di guardia.

Inseguito sempre dai compagni è uscito dalla caserma, e giunto nella piazza ha tirato gli ultimi due colpi di cui l'arma rimaneva carica.

A questo punto un altro soldato dell'11.a compagnia l'ha affrontato e dopo breve lotta è riuscito a disarmarlo e a ridurlo al- l'impotenza. Gli altri compagni sopragi- giungenti lo hanno afferrato e ricondotto in caserma, dove gli è stata messa la ca- micia di forza.

Più tardi è stato trasportato all'ospedale dove i medici hanno dichiarato trattarsi di un caso di improvvisa alineazione men- tale.

Così nella camerata, come nel cortile e in piazza i colpi sono andati, fortunatamente, a vuoto.

Grave incendio a Montagnana

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MONTAGNANA, 4, sera — Stamane, per cause non bene accertate, prendeva fuoco il fabbricato rurale di proprietà del comm. Leone Da Zara sito in località Comune di Megliadino San Vitale.

Accorse sul posto il nostro corpo pom- pieri che, comandato dall'ing. comunale Vascon e dal capo Cortese, procedeva sol- lecitamente all'opera di isolamento e di estinzione.

Il fabbricato andò in gran parte di- strutto.

Il danno s'aggira attorno alle 20 mila lire. Il proprietario è assicurato. Fortuna- tamente non si hanno a deplorare disgra- zie nè vittime.

Martirologio dell'Infanzia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CODROIPO, 4, matt. — Nel pomeriggio di ieri la bambina di mesi 16 Angela Caur di Andrea di Sacile trovandosi con un cuginetto coetaneo in un vigneto lam- bito dal fiume Paisa cadde nell'acqua. Raccolta premurosamente la povera picci- na spirava però quasi subito.

— Francesco Carbonera di 8 anni di San Vito, l'altro ieri, giuocando con alcuni compagni si ferì ad un piede. Condotto all'Ospitale venne subito medicato quan- tunque la ferita sembrasse di lievissima entità.

Purtroppo all'indomani gli si sviluppò l'infezione tetanica, tanto che la decorsa notte il povero bambino spirava tra le più atroci sofferenze.

— A Coscano il bimbo di 2 anni Graffi Attilio appressatosi al focolaio, riportò gra- vi scottature. Ricoverato nella casa di cura del dott. Cavarzerani, egli morì nel pome- riggio.

Un nuovo genere di scrocco

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PARMA, 4, sera — Presso molte Ditte commerciali si presenta in questi giorni un individuo che qualificandosi per impie- gato ferroviario chiede degli anticipi sulle somme che gravano i pacchi ferroviari in arrivo al loro indirizzo, per eseguire lo svincolo. I proprietari delle Ditte che ef- fettivamente attendono merci sborsano vo- lentieri, ma dopo d'aver atteso alquanto, si recano alla stazione e sanno che la mercè è giunta effettivamente, ma che non si presentò mai alcuno a versare alcuna somma per conto loro.

La camera sindacalista modenese per la moratoria degli affitti

MODENA, 4, sera — Il Comitato eletto dalla Camera sindacalista, per propugna- re la moratoria degli affitti, ha indetto una serie di pubblici comizi.

Il primo ha avuto luogo ieri sera alla Cooperativa di Via Camurri. Gli altri sono fissati per domani alla Cooperativa di San Lazzaro, per mercoledì alle Case Nuove, ed infine per giovedì un comizio grande nella sala di San Vincenzo.

Bambino annegato

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA, 4, matt. — Ieri sera a Baggio- varo, a pochi chilometri dalla città, il bam- bino Beniani Mario d'anni 2, mentre si trastullava sulla sponda di un canale, di- sgraziatamente vi cadde dentro.

Accortosene alcune persone, riuscirono a trarlo fuori che dava ancora segno di vito, ma ogni soccorso fu vano e appena arrivata la Croce Verde, il poverino spirò.

Segnalazione di terremoto lontano

SOFIA 4, ore 21. — Stanotte alle ore 0.9 il sismografo dell'ufficio metereologico del centro di Sofia ha registrato un principio di terremoto catastrofico il cui epicentro si trova alla distanza di circa 800 chilo- metri da Sofia.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 19,0	+ 10,0	Pietroburgo	+ 2,0	
Alessandria	+ 20,0	+ 9,0	Varsavia	+ —,—	
Genova	+ 21,0	+ 16,0	Mosca	+ —,—	
Milano	+ 22,0	+ 10,0	Amburgo	+ 8,0	
Verona	+ 22,0	+ 9,0	Vienna	+ 8,0	
Venezia	+ 17,0	+ 11,0	Budapest	+ 6,0	
Firenze	+ 18,0	+ 12,0	Trieste	+ 14,0	
Livorno	+ 21,0	+ 15,0	Parigi	+ —,—	
Ancona	+ 20,0	+ 14,0	Nizza	+ —,—	
Perugia	+ 17,0	+ 11,0	Zurigo	+ 9,0	
Roma	+ 21,0	+ 12,0	Ginevra	+ 7,0	
Napoli	+ 20,0	+ 13,0	Madrid	+ —,—	
Foggia	+ 23,0	+ 11,0	Malta	+ —,—	
Palermo	+ 21,0	+ 13,0	Atene	+ 18,0	
Cagliari	+ 24,0	+ 15,0	Tripoli	+ 1[illegible],0	

Regio Osservatorio di Bologna

(dalle 15 di ieri alle 15 di oggi)

Stato del cielo: Sereno; orizzonte caligino- so nel mattino.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 766,5 disceso a 764,4.

Temperatura in centigradi: massima 20,2; minima 13,7; media 16,6. — Anno prece- dente: massima 20,5; minima 17,0.

Umidità relativa media in centesimi: 70.

Vento: Calmo.

I mercati

Portogruaro

CEREALI. — Frumenti fini notevolmente au- mentati; granoturco nostrano ed estero ribassa- to. Eccovi i prezzi: Frumento fino da L. 27,25 a 27,50; idem buono mercantile da L. 26,25 a 26,75. — Granoturco nostrano da Lire 19,25 a 20,10; idem estero da L. 18,25 a 19 il quintale.

Adria

CEREALI. — Frumento Polesine fino da Lire 28,25 a 28,40 — Idem buono mercantile da Lire 28 a 28,10 — Id. basso da L. 26,50 a 27 — Fru- mentone, media da L. 17 a 18 — Segala da Lire 21 a 21,25 — Avena da L. 21 a 21,50 — Fagiuo- li bianchi da L. 23 a 24 — Idem colorati da Lire 21 a 32 — Fagiuolone bianche da L. 27 a 29. — Riso bianco da L. 40 a 50. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 80 a 95; a peso morto da L. 150 a 180 — Vacche e tori a peso vivo da L. 60 a 70; a peso morto da Lire 120 a 150 — Vitelli maturi a peso vivo da Lire 65 a 90; a peso morto da L. 120 a 170 — Vitel- li da latte a peso vivo da L. 90 a 100; a peso morto da L. 170 a 180. Tutto al quintale.

Piacenza

CEREALI — Frumento fino al quintale da Lire 29 a 30 — Mercantile da L. 28.50 a 29 — Grano- turco da L. 17,50 a 18 — Fava marzuola da Lire 20.50 a 21,75 — Fava invernenza (favino) da L. 21 a 22,25.

FARINA di frumento 1.a qualità da L. 37 a 38,50 — di 2.a qualità da L. 34 a 37,50 — di 3.a qualità da L. 28 a 33.

FORMAGGIO (ementhal) piacentino al kg. da L. 1.60 a 1.65 — Formaggio grana di stagione da L. 1.55 a 1.60.

BURRO da L. 2,40 a 2.50 al chilogramma.

LARDO da L. 1.75 a 1.80 al chilogramma.

POLLAME. — Polli al capo da L. 1,60 a 1.90 — Galline al capo de L. 2.20 a 2,40.

UOVA al cento da Lire 11.50 a 12.

PETROLIO nazionale al quintale da L. 33 a 35.

FORAGGI — Fieno maggese al quintale da Lire 7,75 a 8,50 — Agostano da L. 7.50 a 8 — Ter- zuolo da L. 7 a 7,50 — Erba medica da L. 5.75 a 7 — Avena da L. 19 a 20 — Biada (Spelta) da L. 18.50 a 19 — Crusca di frumento da L. 16 a 16.50 — Paglia di frumento sciolta da L. 2.25 a 3.25 — Idem pressata da L. 3 a 3.50 — Strame da L. 2.75 a 3.25.

BESTIAME. — Vitelli maturi da macello 1.a qualità al quintale da L. 135 a 145 — di 2.a qualità da L. 115 a 130 — immaturi per allева- mento da L. 120 a 150 — Buoi grassi da macello 1.a qualità da L. 95 a 100 — di 2.a qualità da L. 85 a 95 — di 3.a qualità da L. 60 a 75 — Manzette di 1.a qualità da L. 90 a 100 — Vac- che da L. 40 a 95 — Tori da L. 80 a 95.

MAIALI da macello al quintale da L. 100 a 125 — Lattonzoli al capo da L. 19 a 40.

Parma

CEREALI. — Il frumento fortemente ricercato è nuovamente aumentato: granoni ricercatissi- mi e in forte rialzo. Avene e segale e orzo sta- zionari. — Frumento da L. 29,75 a 30 — Gra- noturco agostano da L. 19.25 a 19.75 — Tajolone da L. 18.50 a 19 — Avena da L. 20 a 21 — Segale da L. 24 a 26 — Orzo vestito da 23 a 24.

FORAGGI. — Situazione invariata salvo qual- che sostegno nella paglia. — Maggese da L. 8 a 9 — Agostano da L. 7.80 a 8.75 — Terzuolo da L. 6 a 7 — Erba spagna da L. 6 a 7 — Paglia in balle da L. 3 a 3.50.

SEMI DI FORAGGIO. — Il mercato ha segna- to calma con vendite scarse a prezzi ribassati. — Trifoglio da L. 85 a 100. — Erba medica da L. 80 a 100.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garan- tire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ARNAL! Ebbi tue ultime due che riempi- ronmi dolce gioia. Sai dirmi così teneramente tuo amore, darmi tuoi baci, che mi rendi felice! Gioia adorata! corri- spondoti appieno, lo sai. Sono tuo tutto, sempre, ovunque. Spicciami mancata pub- blicazione, comprendo tuo dolore, ma sem- pre mandai date stabilite. Scriverò ancora 19, poi attenderò tua norma avvenire. Ba- cioti. Bacioti tutta, sempre, beandomi rievo- cazione tuoi occhi belli, baci, strette deli- ziose!! 9404

LANCIA Implora perdono pure oppresso gelosia. Prega Dio ottenere vittorio- ria raggiungimento fine. Pazzamente inna- morato, attnede ordini, inviando caldi soavi baci. 9411

DOLCE amica. Foste cattiva..... Mi volete concedere la gioia di venire mar- tedì, ma buona e cara come quel giorno? 9412

MAGNOLIA Giovedì speravo essere invi- tato, ma invano! Non hai voluto o ti è stato impossibile? Devo co- municarti.....! Stai micca dimenticandomi, mentre io sempre t'amo. Pensa mio straz- zio!! Assicurami adunque sei sempre mia..! Quel giorno me lo giurasti! Il destino ci ha uniti, il destino ci farà felici eternamente. Tutti i miei baci a te, per te come tutta la mia vita che è tua. 9413

AMICIZIA 4. Attendo risposta a mie cor- rispondenze. Indicibili sofferen- ze hanno mutato completamente mio ca- rattere: desiderio isolamento assoluto dal mondo si fa sentire sempre più. Oggi se non sarò trascinato là dove tu sai, rimarrò rinchiuso mia stanza per vivere indistur- bato presso tuoi dolci ricordi che custodi- sco religiosamente. Ardo volontà vederti; indicami località remota ove io possa incon- trarti arrivando un giorno ore pomeridiane o quale altro mezzo sicuro. Ti adoro sopra ogni cosa. Eternamente tuo. 9414

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o co- munque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

DIPLOMATO agricoltore, pratico contabi- lità, affari campagna, of- fresi ovunque presso tenuta: Fattore, colti- vatore, uomo fiducia. Rivolgersi Direttore Cattedra Ambulante Agricoltura, Imola. 9381

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o co- munque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

CERCO donna per servizio a giornata pre- sentarsi presso Casalini, Via San Vitale 54. 9403

FATTORE Giovane abile conduzione ter- reni collina bolognese, cercasi per prossima annata agricola. Scrivere Agricoltore, Fermo Posta, Bologna. 9370

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

DA affittare subito, appartamento signorile 14 ambienti bagno. Rivolgersi Maga- gnoli, S. Stefano 73. 9405

AFFITTASI appartamento tre camere, cu- cina, giardino, comodità mo- derne, fuori Dazio, Santo Stefano. Rivol- gersi Cairoli 14. 9406

RICCIONE vendonsi anche frazionati tre lotti terreno fabbricabile, prima linea, metri quadrati diecimila complessivi. Trattative avv. Salvatori, Farini 14, Bo- logna. 9410

COMPREREI casa con giardino, oppure villino circonvallazione. Scrivimi indicando prezzo all'indirizzo. Ab- bonamento N. 0350 fermo posta, Venezia. 9419

AFFITTASI appartamento 9 vani, bagno, cantina, luce elettrica, gas, giardino. Fuori Castiglione 107, villino Au- reli. 9415

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio comfort moderno affittansi su- bito. 7763

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

IMPIEGO decoroso troverebbe persona di- sponesse 1500 contanti. Prevosti, Posta, Bologna. 9407

AZIENDA avviata rimunerativa cerca so- cio piccolissimo capitale. Agen- zia Boni, Bologna 9416

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PRESERVATIVI Uomo, donna. Creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Napoli, Medina 54. 8603

La premiata istantanea

TINTURA MAFFEI

per capelli - barba - baffi

9 GRADAZIONI dal NERO al BIONDO

Non ha rivali

Prezzo L. 10,50 — In Provincia L. 12,00
Le persone sfiduciate dai risultati nega- tivi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.

MAFFEI (Commercio Capelli)
21, Piazza Nolana — NAPOLI

FACILISSIMA APPLICAZIONE

«AEGRI SURGUNT SANI»

I MIRACOLI DELLA TISI

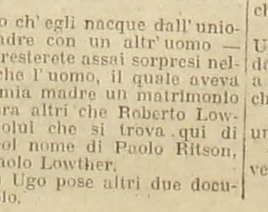
Contro il *male che non perdona* si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta*. Dopole innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi con- statare che anche nel Vaticano vengono dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Ri- produciamo la dichiarazione autentica:

ROMA, *Palazzo Vaticano*, 31 *marzo* 1914 - In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positi- vo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsia- si altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riusci *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor* MAY AUGUSTO.

Non facciamo commenti: il fatidico motto: «*Aegri surgunt sani*», che accom- pagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definiti- vamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'a- sma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3,50 — Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli.— Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* *ai Medici di tutto il Mondo.*

Guarigione infallibile e garantita dei



CALLI ai piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac.

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

ASMA
Sollievo e Guarigione
Colle Sigarette e la Polvere ESPIC
In tutte Fie 2 fr. la scatola Ingrosso: 20, r. St-Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occa- sione. Non leggeste sempre i piccoli an- nunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di case quanto domandavate.

Puntata n. 75 — Appendice del Resto del Carlino — 5 Ottobre.

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

Ugo entrò nella camera da letto di Paolo Drayton senza bussare alla porta. La camera era buia. Un debole raggio di luce filtrava appena attraverso le tende abbassate.

— Chi va là? — chiese una voce rauca che veniva dal letto.

— Gli ospiti sono già arrivati e siedono a tavola, mentre tu dormi ancora — gli disse Ugo in tono gioviale. — Quando fai conto di alzarti?

— Vengo subito — replicò Drayton, soffocando una risata.

— Va bene. Intanto principieremo a mangiare — osservò Ugo, volgendosi verso la porta.

— Dimmi, quell'avvocato è tornato dalla Scozia? — gli domandò Drayton.

— Chi?.... Bonnithorne? — Sì, è qui. Ma non mi ha detto nulla che è stato in Iscozia — replicò Ugo.

E, riavvicinandosi al letto, soggiunse, abbassando la voce:

— Hai sentito che hanno fatto l'opera- zione a quella ragazza, e che probabil- mente ricupererà la vista?

— Eh!.... Che cosa dici? — esclamò Drayton, alzandosi ad un tratto; ma poi, mentre si abbottonava le maniche della camicia, soggiunse: — Che cosa im- porta a me?

Ugo uscì per ritornare presso i suoi ospiti. Nell'attraversare l'atrio si vide ve- nire incontro Pietro, il servitore del cu- co, con una lettera in mano.

— Verrà il curato? — gli domandò.

— Non lo so — rispose Pietro. — Mi ha con questa lettera.

Ugo l'aprì e lesse quanto segue:

— La mia coscienza non mi permette di ha- rare il pane con una persona che tre- ma la pace della mia casa. Inoltre di se- può conciliarsi con i miei doveri qual di Dio di sanzionare, in certo azioni, con la mia presenza, delle un ing- quali non possono essere che tratta, poichè la persona di cui si tergli di impostore. Ed io spero di po- quand'o pubblicamente questo nome tuno». — giunto il momento oppor-

Ugo sor- pa nel leggere questa lettera. Mise in mano a Pietro una scellino, benchè egli si schermisse, e raggiunse in fretta gl'invitati.

— Il vicario non viene — disse a Bonnithorne, traendolo in disparte — ma non importa. E' il tutore di Greta, ma voi siete l'esecutore testamentario.

Indi soggiunse ad alta voce:

— Signori, mio fratello sarà qui fra pochi minuti. Possiamo intanto principiare a far colazione.

Tutti sedettero intorno alla tavola e la conversazione si fece molto animata.

— Di qui si gode una vista stupenda — disse uno dei signori che sedeva di fron- te alla finestra. — Mi sono chiesto molte volte, mr. Ritson, perchè non fate co- struire qui un balcone.

— Ci ho pensato anch'io — replicò Ugo, — ma non vale la pena di spen- dere danaro finchè non si è padroni in casa propria.

— E' vero, dite benissimo! — confer- marono i commensali in coro.

In questo momento entrò Drayton con gli occhi rossi ed il viso giallo.

— Buongiorno, signori! — disse con voce rauca.

Due signori si alzarono e s'inchinaro- no con fredda cortesia. Il terzo disse sem- plicemente:

— Buongiorno, mr. Ritson!

Dietro a Drayton entrò un servitore che portava un «beefsteak» quasi crudo.

— Non è venuta la posta? — chiese Drayton, spingendo da parte il piatto.

— Non potrà tardare — osservò mr. Bonnithorne, guardando il suo orologio.

— Più presto verrà, tanto meglio — mormorò Drayton.

Nel dire così si tolse alcune carte di tasca e le contò. Poi le mise nel taschino del panciotto, dove avrebbe dovuto tro- varsi l'orologio, se avesse avuto l'abitu- dine di portarlo.

Terminata la colazione, Ugo tolse al- cuni documenti da un armadio e disse:

— Vi prego, signori di rimanere al vo- stro posto.

Infatti tutti rimasero seduti, meno Drayton, che si alzò, accese la pipa e suonò per domandare di nuovo se non era ancora venuta la posta. Ed avendo ricevuto una risposta negativa, diede or- dine di andare incontro al procaccia per dirgli di non camminare come una tar- taruga.

— Il mio compito sarebbe meno piace- vole — prese a dire Ugo — se alcuni fatti non fossero già noti.

— In tal caso li daremo per letti — os- servò Drayton, traendo dalla sua pipa vere nubi di fumo.

— Paolo, ti prego di sederti — disse Ugo, cambiando tono.

Drayton sedette brontolando.

— Devo comunicarvi, signori miei — continuò Ugo — che mio fratello, che voi conoscete quale Paolo Ritson, si è oggi convinto di non essere il legittimo erede del mio defunto padre, morto senza aver lasciato un testamento.

Gli uomini che sedevano intorno alla tavola si fecero molto seri ed attenti.

— Si comprende — osservò — uno di loro — che avendo appreso questa cir- costanza vuol mettere l'eredità all'erede legittimo.

E' gli altri approvarono con un cenno del capo, aggiungendo qualche altra os- servazione sui doveri che impongono l'o- nore e l'onestà.

— Ecco una copia del certificato di ma- trimonio di mio padre ed una copia della mia fede di nascita — proseguì Ugo con tutta calma. — Nacqui undici mesi dopo il matrimonio. Da questi documenti ri- sulta che l'erede legittimo di mio padre sono io.

Nel così dire fece esaminare le carte, che vennero trovate in piena regola.

— Ma ciò non basta, signori — soggiun- se Ugo. — Mio fratello ha pure acquistato la certezza che non è affatto il figlio di mio padre.

A questa rivelazione inaspettata i tre uomini si guardarono stupefatti. Sol- tanto Bonnithorne non alzò la testa e Drayton continuò tranquillamente a fu- mare.

— E' provato ch'egli nacque dall'unio- ne di mia madre con un altr'uomo — disse Ugo — e resterete assai sorpresi nel- l'apprendere che l'uomo, il quale aveva contratto con mia madre un matrimonio illegale, non era altri che Roberto Low- ther, talchè colui che si trova qui di fronte a voi col nome di Paolo Ritson, è, in realtà, Paolo Lowther.

Nel dire così Ugo pose altri due docu- menti sul tavolo.

Nuovo esame delle carte e nuova affer- mazione che erano in regola.

— Ma, se è così, che cosa succederà con mrs. Ritson.... intendo dire con miss Greta? — chiese uno dei tre signori.

— Ella è la sorellastra di Paolo Low- ther, quindi il suo matrimonio è nullo e verrà dichiarato tale — replicò Ugo. — Del resto, cedendomi, come è giusto, i beni di mio padre, Paolo Lowther non rimane privo di mezzi. Suo padre gli ha lasciato nel suo testamento un legato di cinquemila sterline.

Drayton fece udire un sordo brontolio e si strinse sprezzantemente nelle spalle.

— Amici miei — proseguì Ugo — ora mi è giuocoforza accennare ad un fatto del quale parlo malvolentieri. Mio fra- tello..... dico così parlando di Paolo Low- ther qui presente, si è valso del suo sup- posto diritto legale per gravare i suoi beni d'ipoteche. Con mio rammarico devo aggiungere che queste ammontano ad una cifra considerevole.

I tre signori si scambiarono delle oc- chiate significanti.

— Se fossi un uomo ricco — soggiunse Ugo — mi assoggetterei a sopportare il danno. Ma sono povero, e perciò costretto a chiedere che queste ipoteche siano di- chiarate nulle e cancellate.

— La legge dice forse così? — chiese uno dei tre signori.

— Precisamente! — rispose Ugo — e do- vete convenire che la legge è giusta.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

BATTAGLIA VIOLENTISSIMA IMPEGNATA A SUD DI ARRAS

Notevoli successi francesi nella regione di Soissons

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il comunicato delle 23

Vivacissima lotta sull'ala sinistra

Situazione stazionaria a Troye

BORDEAUX, 4, ore 24 — Il comunicato delle ore 23 dice:

1.o ALLA NOSTRA ALA SINISTRA LA LOTTA E' NEL SUO PIENO, NELLA REGIONE DI ARRAS, SENZA CHE ALCUNA DECISIONE SIA STATA ANCORA OTTENUTA. L'AZIONE E' MENO VIOLENTA FRA LA VALLE SUPERIORE DELL'ENCRE E LA SOMME E TRA LA SOMME E L'OISE.

NOI ABBIAMO PROGREDITO NELLA REGIONE DI SOISSON DOVE DELLE TRINCEE NEMICHE SONO STATE PRESE.

2.o SU QUASI TUTTO IL RESTO DEL FRONTE LA CALMA GIA' SEGNALATA PERSISTE. ANCHE NELLA WOEVRE ABBIAMO FATTO QUALCHE PROGRESso FRA APREMONT E LA MOSA E SUL RUP DE MAD.

La battaglia all'ala sinistra delle forze francesi

La cronistoria

PARIGI 4, ore 22,30 — *La lotta all'ala sinistra francese continua con una violenza senza pari nella storia militare. La battaglia prosegue ininterrotta notte e giorno, e la fiducia nel successo finale è immutata. Per dare un'idea chiara della situazione attuale, facciamo un quadro degli avvenimenti che l'hanno preceduta e preparata.*

20 settembre — *Le truppe francesi ottennero sulla riva destra dell'Oise dei leggeri progressi, ma alle 11 di sera, presso Poisson, le truppe francesi, violentemente attaccate da forze superiori, hanno ceduto terreno.*

21 settembre — *Le truppe francesi hanno progredito presso Lassigny.*

22 settembre — *Sulla riva destra dell'Oise i tedeschi cedono terreno.*

23 settembre — *Sulla riva destra dell'Oise le truppe alleate progrediscono nuovamente.*

24 settembre — *Nuovi progressi fra la Somme e l'Oise.*

25 settembre — *Si segnalano violenti attacchi fra la Somme e l'Oise.*

26 settembre — *La battaglia continua violentissima sempre nelle stesse posizioni tra la Somme e l'Oise.*

27 settembre — *La battaglia continua con progressi sensibili per i francesi sopra un esteso fronte fra la Somme e l'Oise.*

28 e 29 settembre — *A nord della Somme, verso l'Oise, il nemico tenta nuovi attacchi sempre respinti.*

30 settembre — *L'azione si sviluppa sempre più verso nord. Si notano violenti attacchi a Tracy le Mont e presso la foresta di Laigue. Il nemico è respinto con forti perdite.*

1 Ottobre — *Le truppe alleate progrediscono a nord della Somme.*

2 Ottobre — *La battaglia continua violentissima specialmente nella regione di Roye dove i tedeschi hanno radunato forti truppe. L'azione si estende sempre più verso nord.*

3 e 4 Ottobre — *Continua l'azione violentissima soprattutto nella regione di Roye. I francesi hanno respinto tutti gli attacchi nonostante le forze nemiche fossero superiori.*

Da queste informazioni sulla battaglia si può comprendere quanto sia terribile la lotta che si combatte nelle trincee da Soisson fino alle colline fortificate di Reims. Inoltre dinnanzi alla punta che hanno fatta le truppe alleate fra Arras e Albert i tedeschi sono stati costretti a operare un contro attacco. Ciò spiega la ritirata dei distaccamenti francesi da Arras, ritirata che non ha importanza superiore a quella di un incidente di guerra. L'incidente stato subito rimediato all'indomani. Nella regione di Roye, centro di vie assai importanti, il nemico ha dovuto indietreggiare. Gli sforzi delle truppe alleate si sono accentuati sulla Woevre.

Situazione buona per i francesi

Il generale Joffre telegrafa che la situazione generale è favorevole e a queste parole non vi è nulla da aggiungere. Questa battaglia che dura da 20 giorni ha veramente tutti i caratteri di una guerra d'assedio. Ancora una volta ripetiamo queste parole «guerra d'assedio».

Si è dapprima pensato che i tedeschi, prendendo posizione fra l'Aisne e le Argonne avessero l'intenzione di fermarsi qualche giorno per guadagnare terreno, nell'attesa che giungessero i pesanti convogli delle artiglierie necessari per le operazioni ulteriori. Sarebbe stato imprudente per i tedeschi continuare la loro ritirata. Le posizioni di resistenza lungo la linea dell'Aisne sono state buone. Le truppe francesi hanno abbandonato per ragioni non ancora note la difesa del campo trincerato di Reims, dove però i forti rimangono intatti. Dinanzi a Reims la situazione è rimasta immutata. Da 18 giorni Reims è il perno intorno al quale oscillano i due rami del grande, lungo esercito che è spiegato dall'Oise alle Argonne.

Invece di fermarsi solo qualche giorno nelle loro posizioni i tedeschi si sono organizzati bene difendendosi con fortificazioni assai solide e ciò senza alcuna intenzione di dare una grande battaglia. Così la lotta è entrata in una nuova fase ed ha preso da una parte e dall'altra l'aspetto di un vero assedio.

Disperati attacchi tedeschi

I tedeschi però non hanno per riuscire l'incoraggiamento di un trionfo. Fra l'altro all'ala orientale l'esercito del Kronprinz che si era allungato nella Woevre si è trovato staccato dal resto degli eserciti tedeschi e si stanca in continui disperati attacchi contro le Haules de Meuse.

L'ala occidentale tedesca che si appoggiava verso la foresta di Laigue è stata ricacciata indietro. Così i tedeschi sono stati ricacciati lungo tutto il fronte dell'Aisne.

ERNESTO RAGAZZONI

Si combatte in Alsazia

I tedeschi avanzano nei Vosgi

I francesi prendono Tann

BASILEA 4, ore 21 — *Nella valle di Munster che dai Vosgi conduce a Colmar i tedeschi raggiunsero 19 giorni or sono Stosswer. Ma di lì fu impossibile proseguire perchè si elevavano alle loro spalle le creste dei Vosgi tutte coperte di foreste di quercie e dominate dai cacciatori delle Alpi. Giovedì primo ottobre dai Vosgi i francesi tentarono l'avanzata verso Colmar. I tedeschi nascosti nelle trincee attesero che il nemico presso Stosswer si avvicinasse fino a cinquanta metri, poi spararono dalle loro posizioni trincerate. Il fuoco fu micidiale. I francesi non poterono resistere all'attacco. Intanto gli imperiali ricevevano rinforzi e il duello delle artiglierie durò ininterrottamente, giovedì, venerdì e sabato. Grandi rinforzi continuarono a giungere ai tedeschi da Colmar e contemporaneamente arrivò l'ordine della generale avanzata. Fu un combattimento accanito fra le foreste. Dietro ogni albero vegliava un cacciatore delle Alpi. Molti soldati francesi erano arrampicati perfino sui tronchi degli alberi. Lo scontro decisivo si svolse fra il Lago Bianco e il Lago Nero, due celebri laghetti dei Vosgi. Un ordine di Colmar ingiungeva di prendere ad ogni costo l'altura di Schencht a milletrecento metri che domina sui Vosgi la linea di frontiera. I tedeschi subito lanciarono, protetti dalle artiglierie, la loro riserva sull'altura. Nel pomeriggio di sabato incominciò la ritirata francese ed al tramonto i tedeschi occupavano una importante altura. I francesi perdettero notevole materiale di artiglieria ed ebbero molti prigionieri. E' difficile per ora valutare in modo esatto le perdite, ma un migliaio di soldati sono certo caduti in questo combattimento. Intanto più a sud i francesi con una lenta avanzata hanno occupato Tann e tutta la valle.*

L'avanzata dei tedeschi in Alsazia malgrado il grave scacco subito nell'altura di Schencht si distende in una linea sempre più ampia. L'avanzata partirebbe dalla fortezza di Epinal fino al Ballon d'Alsace. Dato l'ampio svolgimento si dubita della possibilità che si tratti di una azione risolutiva. Scontri vivacissimi fra le avanguardie si svolgono ovunque. Manchiamo di notizie dettagliate.

GIULIO DE BENEDETTI

La conferenza dell'Aja non si riunirà nel 1915!

WASHINGTON 4, sera — Tutti i progetti per la riunione della conferenza della pace all'Aja per l'anno prossimo sono stati abbandonati.

I volontari italiani a Nizza

NIZZA 4, sera — Nonostante le misure prese dall'autorità italiana, i volontari garibaldini continuano ad affluire in Francia da tutte le città italiane. Gli ultimi arrivati costituiscono la quarta compagnia, chiamata «compagnia repubblicana Giuseppe Mazzini». Però fra le sue fila conta anche molti socialisti.

Parecchi genitori di questi giovani, spaventati dalle disposizioni ministeriali e dal pericolo cui vanno incontro, si sono recati a Nizza per tentare di far tornare in Italia i figli fuggiti di casa. Però nè le lacrime nè le preghiere nè le esortazioni valsero. Tutti risposero che non possono e non vogliono mancare alla parola data. La maggior parte poi si entusiasma all'idea di poter presto sbarcare in Dalmazia e sulle coste istriane. Ma su questo punto non si hanno che notizie vaghe ed incerte.

Intanto i volontari, che sono alloggiati nel teatro Eldorado, ogni mattina fanno esercitazioni militari nella piazza d'armi. Fra qualche giorno saranno inviati a Montèlimar. Siccome quasi tutti sono abbigliati con abiti estivi e i loro bagagli sono stati sequestrati alla frontiera, oggi la stampa nizzarda fa appello alla colonia italiana e alla popolazione perchè pensino a provvedere loro abiti pesanti.

La nomina dei gradi della Legione italiana

—BORDEAUX 4, ore 24 — Il giornale ufficiale pubblica la nomina a ufficiali dell'esercito francese a titolo straniero, per la durata della guerra, di cittadini italiani che prestano servizio nell'esercito francese:

Giuseppe Garibaldi, antico generale di brigata a titolo di ausiliario nell'esercito ellenico, è nominato tenente colonnello.

Sono nominati maggiori: Orlandi Cardini, antico capo battaglione a titolo ausiliario nella guerra del 70-71; Longo maggiore dell'esercito ellenico.

A capitani: Ricciotti Garibaldi, capitano dell'esercito ellenico, Ras Carlo, ex capitano a titolo ausiliario dell'esercito ellenico, Evangelisti Giuseppe, id. id., Pisani ex capitano dell'esercito italiano, Cappa Bianca Alberto id. id., Bruera Alberto id. id., Canudo Ricciotto id. id., Antonietti Ildebrando id. id., Finzi Gino id. id. Menuzzi Mario id. id.

A tenenti: Pontifichy Alessandro, ex luogotenente dell'esercito rumeno, Marabini Michele ex tenente dell'esercito ellenico, Duranti Lamberto, id. id., Bassi Emilio ex sottotenente dell'esercito italiano, Carone Raffaele id. id., Butta Ernesto id. id., Luciani Alfredo id. id., Garibaldi Dante id. id., Marselli Michele id. id. Trombetta Gregorio id. id.

A sottotenenti: Zonaro Fausto ex sottotenente dell'esercito italiano, Bacci Unico id. id. Odraini Alfonso id. id., Baracchi Unico id. id., Zambrini Fausto id. id., Oberti Pasquale id. id., Arista Angelo id. id., Greco Mario id. id., Pattanico Mario id. id., Pelloso Giuseppe id. id., Massa Angelo id. id., Garibaldi Bruno ex sottotenente dell'esercito ellenico, Rovelli Francesco id. id., Braina Pietro ex sottotenente dell'esercito italiano.

Al grado di maggiore medico di seconda classe: Mari Alessandro ex medico della riserva dell'esercito italiano; al grado di medico aiutante di prima classe: Lamante Riccardo, di seconda classe: Lurgo Alessandro; Cristini Umberto id. id.

EUGENIO DE BENEDETTI

I belgi respinti dall'artiglieria tedesca

LONDRA 5, matt. — La Legazione del Belgio ricevette il seguente dispaccio dal ministero degli esteri di Anversa. All'est della Senne le nostre truppe furono obbligate a ritirarsi sulla Nethe in seguito a un violento attacco dell'artiglieria tedesca e dopo un'energica resistenza di cinque giorni. La nostra situazione sulla Nethe è fortissima e l'esercito vi resisterà con tutta la sua energia.

Il marchese Pallavicini latore di una missione segreta?

ROMA 4, sera — *E' giunto da due giorni a Roma il capitano di corvetta marchese Pallavicini, addetto navale alla nostra ambasciata a Berlino. Si dice che sia venuto in Italia per trattenersi qualche giorno in regolare licenza. Ma qui si assicura che egli sia latore di una missione segreta per il nostro governo.*

Era il principe Eitel?

L'invasione di Coulommiers

PARIGI 4, ore 24 — Era il principe Eitel? Sotto questo titolo il pubblicista Rinaldo Galopin pubblica le seguenti informazioni:

«A Chaufry a pochi chilometri da Coulommiers si trova una officina abbandonata sui muri della quale si può ancora leggere: «Fabbrica di celluloide». Due giorni primi della mobilitazione alcune automobili rapidissime avevano condotto verso una destinazione ignota il direttore e i pricipali impiegati della fabbrica. Non si doveva rivederli che il giorno 5 settembre, giorno in cui le truppe tedesche fecero il loro ingresso nella città al canto di inni di guerra. I capi della officina indossavano uniformi da ufficiali e guidavano le truppe a traverso le strade. Ciò spiega come i tedeschi fossero così bene informati al momento della loro entrata a Coulommiers e spiega come gli ufficiali sapessero dove trovare foraggi, viveri e denaro.

Quando le truppe tedesche terminarono la sfilata nelle vie della città gli ufficiali dello stato maggiore che avevano sete si installarono nel palazzo del signor Peslier dove erano certi di trovare una delle migliori cantine del paese.

Dopo che ebbero mangiato e bevuto gli ufficiali tedeschi pensarono a cose serie. Presero come ostaggio il signor Delsol, sindaco, il signor Chabry procuratore della Repubblica, il signor Pard segretario comunale, e immediatamente chiesero 100.000 lire come contributo di guerra. I tre ostaggi protestarono affermando che era impossibile trovare in una città che era stata abbandonata dalla maggior parte degli abitanti, tale somma. Un ufficiale che a quanto pare era nientemeno che il generale Kluck in persona, disse in tono minaccioso ai tre ostaggi: « Vi dò tempo due ore: se fra due ore non portate il danaro, sarete fucilati. Avete tirato sopra di noi quando siamo entrati. Siete dei banditi. Io sarò senza pietà ».

Un fornaio improvvisato

Il procuratore della Repubblica sostenne in buon tedesco la causa dei suoi concittadini e allora il generale parve calmarsi. « Sta bene, dateci immediatamente 12.000 lire, dell'avena e del pane ». In compagnia del sindaco gli ostaggi si misero subito all'opera. I panettieri avevano lasciato la città; bisognava trovare qualcuno per far un po' di pasta. Il fabbricante di strumenti musicali signor Voudard salvò la situazione improvvisandosi fornaio. Così i tedeschi ottennero soddisfazione sopra una delle loro richieste. La questione del denaro fu pure risolta, ma era impossibile trovar dell'avena. Pare che il generale tedesco fosse meglio informato dei notabili del paese perchè alla sera, non appena gli furono condotti alla sua presenza, disse loro: « Siete dei bugiardi. Vi dichiaro in arresto. Da voi non si può sapere la verità. Ho potuto sapere benissimo ove c'è dell'avena e l'abbiamo trovata noi. Voi sarete fucilati ».

La scena si svolse in casa del signor Beslier dove lo stato maggiore aveva posto la propria residenza. Mentre il generale parlava, improvvisamente si aprì una porta e un'alta figura di ufficiale apparve nella penombra. Von Kluck si portò la mano alla visiera con un rapido gesto, si mise sull'attenti ed ebbe con questo personaggio misterioso un breve colloquio. Chatry capì che lo sconosciuto chiedeva informazioni e riuscì ad afferrare queste parole pronunciate in tedesco: Ostaggi... Capo della giustizia... Capo del governo. La porta si chiuse subito ma non senza che si fosse udito un tintinnio di bicchieri nella camera vicina.

Il personaggio misterioso

Il misterioso personaggio al quale il generale aveva parlato con tanta deferenza, continuò in compagnia di qualche intimo a partecipare ad una piccola festa che era stata interrotta per un momento.

Il procuratore della Repubblica, il sindaco e il segretario comunale furono immediatamente condotti in una casa vicina ove si trovavano alcuni altri ufficiali. Furono rinchiusi nel gabinetto di toeletta al primo piano. Alla porta vennero poste tre sentinelle colla baionetta in canna. Una delle sentinelle diceva ai suoi compagni: « Questi signori saranno fucilati tra poco. Il plotone è già pronto ». E così parlando la sentinella tedesca manovrava con ostentazione il meccanismo del suo *Mauser*. Al piano terreno, nella sala da pranzo gli ufficiali tedeschi bevevano e cantavano. Uno di essi si era messo al pianoforte e suonava: i suoi colleghi lo accompagnavano segnando il tempo a colpi di tallone.

Dopo un po' di tempo qualcuno salì le scale e disse alle sentinelle: « Fate avanzare gli ostaggi ». Le sentinelle aprirono la porta di gabinetto dove erano i tre prigionieri. Veniva primo Chatry seguito dal sindaco e dal segretario comunale. Essi erano ormai rassegnati alla loro sorte e marciavano coraggiosamente verso la morte. Quando passarono dinanzi alla gran sala dove erano gli ufficiali semiubbriachi, uno di essi si mise al pianoforte ed attaccò la marcia funebre di Chopin. Quando i tre ostaggi furono in istrada, un capitano li salutò e disse loro in francese: « Arrivederci signori, buon viaggio! »

I tre furono condotti in via Melun, un ufficiale li fece disporre contro il muro e per dieci minuti i tre infelici rimasero dinnanzi alle canne dei fucili attendendo che la sciabola dell'ufficiale si abbassasse comandando il fuoco.

La liberazione

Ad un tratto si intese nel cielo di Coulommiers il ronzio di un aereoplano. Una macchia nera passava rapidamente. Era un *Taube*. L'areoplano scese nella vincina piazza del mercato. L'aviatore portava cattive notizie: gli inglesi avanzavano verso la città con forze rilevanti...

Lassù nella casa del signor Beslier dove il Grande Stato Maggiore banchettava, vi fu un vero panico. Gli ufficiali si disposero immediatamente a partire. L'alto ufficiale dall'elmo luccicante salì su una automobile in fretta e partì. Secondo l'opinione dei presenti e secondo le testimonianze di alcuni prigionieri tedeschi, il giovane ufficiale che aveva così fretta di andarsene, era il principe Eitel, fratello del *Kronprinz*, secondo figlio dell'imperatore.

La posizione dell'Italia secondo certa stampa straniera

Ammonimenti del "Times,, sull'irredentismo...

LONDRA 4, ore 24 — Consigliando nuovamente all'Italia di intervenire il *Times* insiste sui principi seguiti da Cavour nel 1855 e dichiara che le vedute di Cavour sulla guerra di Crimea debbono essere applicate da noi nella guerra presente. Quindi il *Times* esprime il dubbio che i nostri uomini di stato abbiano saputo pienamente approfittare di alcune circostanze favorevoli alle ambizioni territoriali italiane.

Il giornale londinese continua poi testualmente così:

«Peraltro certe conquiste territoriali potrebbero divenire per l'Italia una sorgente di gravi contrasti. Essa deve chiaramente riflettere sulla separazione che esiste fra italiani e slavi in alcune di quelle regioni verso cui la storia e il sentimento hanno naturalmente diretto gli sguardi dell'Italia. Vediamo che i giornali italiani parlano di un'Italia irredenta a proposito di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia.

Ora, salvo nella città di Trieste, nun uno di quei distretti conta una maggioranza italiana, e in Dalmazia anzi gli italiani costituiscono una minoranza trascurabile. E' dubbio se lungo la costa da Fiume ad Antivari essi rappresentino il 3 per cento dell'intera popolazione. Perciò ci si può domandare se corrisponderebbe agli interessi reali dell'Italia una annessione estensiva in quelle contrade in cui la razza italiana è stata soppiantata dagli sloveni e dai croati. L'Italia che è un paese liberale e democratico, correrebbe il rischio di ricalcare le peste austriache.

MARCELLO PRATI

I nostri « buoni amici » inglesi fanno a gara coi nostri « fratelli » francesi e coi nostri « cari alleati » tedeschi nel darci consigli d'ogni sorta; forse più disinteressati ma non meno superflui. La cultura geografica ed etnografica del solenne giornale londinese fa molto onore al suo redattore per la politica estera, ma essa non esula dalle cognizioni comuni d'uno scolaro italiano del ginnasio superiore. Ad ogni modo possiamo essere grati al Times *dell'ammonimento datoci, deplorando soltanto che il giornale non lo abbia convalidato con l'esempio dell'Inghilterra, paese* liberale e democratico *per eccellenza e rispettosissimo, come tutti sanno, dei diritti di nazionalità di tutti i popoli del mondo!*

La stampa tedesca prosegue a discutere sulla nostra neutralità

FRANCOFORTE 4, sera — La *Franckurter Zeitung* scrive:

« L'Italia allorchè scoppiò la guerra, dichiarò la neutralità. Questa dichiarazione cagionò sorpresa in numerosi circoli dei suoi alleati e i nostri nemici ne trassero con gioia conclusioni e auguri che era così data prova irrefutabile della dissoluzione della Triplice Alleanza.

Tuttavia finchè non si giunge a provare che l'Italia, secondo le clausole dell'alleanza doveva marciare con noi, si deve rifiutare di rimproverare alla Consulta la rottura della parola data e considerare l'alleanza come ormai nulla. E' molto più verosimile l'accordo speciale che l'Italia, a causa delle sue coste debolmente difese, concluse con l'Inghilterra e la comunanza di stirpe con la Francia, anzichè gli alleati ignorassero la proclamazione della neutralità dell'Italia.

L'opinione che la tardiva comunicazione all'Italia della nota austro-ungarica alla Serbia sia stata decisiva sulla attitudine dell'Italia è difficilmente sostenibile. E' accertato che dopo la conclusione delle trattative della Triplice Alleanza, anzi mentre duravano ancora, l'Italia cercò di assicurarsi talune garanzie da parte dell'Inghilterra perchè la debolezza della potenza navale di tutti gli stati della Triplice Intesa in quell'epoca rendeva la penisola appenninica incapace a resistere ad un attacco della flotta francese.

Sulla questione di un accordo franco-italiano bisogna ricordare una dichiarazione fatta tempo fa da Delcassè. Questo dichiarò dieci anni fa che poteva dire al Parlamento francese l'assicurazione che in caso di una aggressione della Germania contro la Francia, l'Italia non sarebbe rimasta neutrale. Delcassè stesso concluse col ministro d'Italia Prinetti nel 1902 tale accordo. Questo accordo non restò segreto per le potenze dell'Europa centrale e si poteva difficilmente obbiettare qualche cosa contro questo accordo poichè fra questi due popoli esistevano ed esiste un accordo spirituale con ragioni nazionali. Sicchè l'Italia non poteva essere obbligata, secondo il trattato della Triplice, a combattere oggi al nostro fianco. Esiste tuttavia per essa il dovere di continuare ad osservare, che penosamente, la neutralità. E questo punto non vogliamo risparmiare elogi al governo italiano che con la grande parte del popolo italiano, si è comportato finora con assoluta correttezza, e ciò malgrado la suggestione e le promesse della Triplice Intesa e le minaccie del nemico. Gli avversari scandalizzano della neutralità dell'Italia pretendono che la neutralità equivale all'isolamento e desiderano per questa ragione l'intervento militare dell'Italia nella guerra mondiale.

Bisogna lasciare all'Italia la cura di decidere essa stessa se si sente degna di fare una politica mondiale e mettere fra tanto in seconda linea la politica nazionale che avrebbe le sue aspirazioni nella esigenza che le regioni italiane della l'Austria Ungheria siano incorporate all'Italia. Ma per l'Italia una politica mondiale feconda può essere fatta soltanto insieme agli avversari dell'Inghilterra, della Francia e delle Russia. L'Italia saprà essa stessa se e quanto debba essere data la parola d'ordine per un suo eventuale intervento e noi ci renderemo colpevoli delle pressioni importune che abbiamo innanzi condannato se la spingessimo verso la decisione».

La stampa ufficiosa tedesca, discutendo tardivamente della politica italiana, mostra di riconoscere non meno tardivamente gli interessi materiali e più ancora morali che la nostra nazione ha sull'Adriatico. Se il governo di Berlino avesse a suo tempo agito energicamente presso l'ambiente italiano di Vienna perchè i diritti degli italiani irredenti fossero lealmente salvaguardati, il contegno dell'Italia sarebbe forse stato diverso o certo il sentimento del nostro popolo verso i due imperi centrali sarebbe stato modificato. Ormai è troppo tardi!

Quanto alla politica mondiale dell'Italia, che i nostri ex alleati hanno sempre così poco favorita, penseremo noi a trattarla come e quando ci parrà opportuno dopo avere sistemato la nostra posizione nell'Adriatico secondo le aspirazioni ormai irresistibili di tutto un popolo, che nessun governo potrà eludere.

In Albania

Come fu ripresa Berat

ROMA 4, sera. — Sul combattimento di Berat la « Tribuna » riceve per radiotelegramma trasmessole dalla R. nave *Agordat* i seguenti particolari da Valona:

Gli albanesi, che andarono alla riconquista di Berat, erano comandati da Liamil Mussa Mufti di Elbassan e da Mustafà Mufti di Tirana.

Il combattimento fu aspro e la sconfitta degli epiroti fu completa come lo dimostra il bottino di guerra: quattro cannoni e due mitragliatrici. Berat è ripresa. In questo momento il banditismo, per ordine del Governo, annuncia la notizia per le vie di Valona suscitando entusiasmo popolare.

Il signor Borsarelli e le sue personali simpatie

MILANO 4, sera — *Il Secolo riceve da Vienna (telefono da Udine):*

«Il Budapest Hirlap pubblica una intervista del suo corrispondente romano col sottosegretario agli esteri on. Borsarelli, il quale ha dichiarato che l'Italia rimarrà neutrale, anzitutto per serbare fedeltà alla Triplice, secondariamente in seguito al carattere difensivo della alleanza. L'Italia abbandonerebbe la sua neutralità solo qualora fosse minacciata».

Il giornale radicale, alla notizia, fa seguire questo breve commento:

« E' strano che il governo italiano si trinceri nel più scrupoloso riserbo in Italia e chiacchierare e compromettersi in Istria. L'on. Borsarelli evidentemente vuol gareggiare col suo superiore gerarchico in fatto di condiscendenza e servilismo ai voleri dell'Austria».

Un incidente cino-giapponese per le ferrovie dello Scian-Tung

PECHINO 4, mattina — I giapponesi sono impadroniti della ferrovia dello Scian-Tung, di Nan-Fu e di If-Sien. I cinesi sembrano opporsi a questa misura, ma i giapponesi fanno rilevare che è strategicamente impossibile permettere ai tedeschi di controllare la ferrovia durante le operazioni contro Kiao-Ciao e ricordano il trattato cino-tedesco del 1898 che accordava la concessione alla Germania: ciò che prova, essi dicono, che la compagnia proprietaria di questa ferrovia è assolutamente tedesca.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*